Giovedì 15 Settembre 1927 - ANNO V

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L - N. 219

Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 73

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

AFFARI APPROVATI

Spilimbergo: Concess. titolo sussidio di 3 mensilità salario alla famiglia stradino avventizio Scabio Antonio — Cordovado: Contributo del Comune per istituz. di una guardia campestre privata — Montereale: Cessione acqua allo Stato — Palazzolo: Schiozzi e Comp., Udine: Rolandi e Comp., Pordenone: Brun e Comp. cauzione commerciale — Marano: Mutuo costruz. edificio scolast — Bertiolo: Sv. cauzione costruz. id. id. — Porpetto: Concorso spese funerale ex segretario comunale Fael — Maniago: Aumento contributo a scuola disegno — Porcia: Contributo a Patronato Scolastico — Roveredo: Integraz. pensione messo scrivano mercè assicurazione di un capitale — Zuglio, Paluzza: Reg. organico personale — Claut: Aumento tariffa tassa bestiame — S Leonardo: Reg. tassa bestiame e tariffa — Paluzza: Reg. imposta di soggiorno — Cividale, Roveredo, Ruda, Venzone, S. Daniele: Reg. tassa su macchine caffè espresso — S. Odorico: Compil. conti consuntivi arretrati — Verzegnis: Anticipazione fondi deficienze cassa — Resia, Prato Carnico: Bilancio 1927 — Ioannis: Nomina perito serv. stradale — Feletto Umberto: Riduz. mutuo di L. 90000 — Trivignano: Trans. con Amm. co. Prampero per apertura strada vicinale — S. Giovanni Manzano: Mutuo con Cassa Risparmio Udine per costruzione ponte sul Corno lungo strada Comunale Medeuzza Villanova — Aiello: Modifica tariffa dazio — Spilimbergo: Sepsa riparazione istrumenti musicali acquistati dal Comune — Amm. Prov.le: Contributo partecipazione del Friuli IV congresso interneconomia domestica - Contributo straordinario alla Segret. Prov. Comunità artigiane per mostra retrospettiva — Sezione Palmanova Cervignano - Cattedra Ambulante Agricoltura — Ioanni: Nomina perito sorvegliante stradale — Cons. Bonifica: Famula e Bacini contermini; finanziamento provvisorio anticip. 1.000.000 con la Cassa disoccupazione — Brefotrofio Prov.: Investimento in R. I. della tassa irrepetibile di allevamento della esposta Lermonti Anna — Magnano Riviera: Modifiche Capitolato Ostetrico — Maniago: Compenso straordin. a levatrice libera esercente Di Chiara — Aviano: Ospedale Civile - Aumento assegno al personale servizio — Amm. Prov.: Aumento contributo da parte Comuni pel Consorzio Antitubercolare — Cons. Antitub. Prov.: Acquisto Casa Salute Carraria — Villa Santina: Reg. polizia edilizia Modifiche — Porcia, Sesto al Reghena: Reg. polizia urbana — S. Odorico: Indenn. licenziamento messo com. Maiano: Spesa straord. compilazione nuove liste elettorali — Moggio: Istallaz. apparecchio telefonico nel municipio — Tarcento: Compenso al maestro di musica per insegnamento canto nelle scuole — Enemonzo: Concess. piante at malghese Gortani per riparazione fabbricati malga Lovinzola — Zuglio: Concess. gratilita legname per la presa roggia Zuglio-Formeaso — Spilimbergo: Concessione gratuita fondo e di stanza da adibire uso vivaio forestale alla centuria di Udine della Milizia Forestale — Forni Sopra: Concessione circa 90 piante a impresa Santellani per sistemazione torrente Lavinel — Venzone: Acquisto macchina da scrivere — Udine: Transaz. con Ditta Lazzeca — Prato Carnico: Reg. esecuzione lavori in economia.

AFFARI RINVIATI

S. Vito Torre: Istallaz. orologi in 3 frazioni — Marano: Vendita fondi stramivi Sortolon e Tomba — Maniago: Assunz. spesa per assistenz sanitaria ai militi staz. RR CC. — Scodovacca: Compenso straordinario al Segretario — Lauco: Tariffa dazio - Reg. riscossione dazio Aumento 1 quarto aliquote dazio su bevande vinose alcooliche — Ragogna: Pagamento pendenze Comitato Monum. Caduti — Castelnuovo: Modifica tariffa daziaria — Sutrio: Contributo invio squadra a gara tiro a segno — Aiello: Reg. polizia edilizia — Lauco: Indennità licenz. alla guardia campestre per rinuncia servizio — Pontebba: Reg. tassa licenza sugli esercizi di spaccio di bevande alcooliche e vinose — Ugovizza: Modifica tariffa tassa insegne — Faedis: Cong. Carità - Investimento di somma in buoni postali fruttiferi.

AFFARI VARII

Prato Carnico: Compenso straord. al personale per compilaz. conti consuntivi arret. (non approva) — Comeglians: Aumento un quarto tariffa dazio 1927 (parere favorevole) — Arta: Proroga contratto appalto dazio consumo (parere contrario) — Moiano: Conferma in carica attuale appaltatore del dazio (parere contrario) — Amm. Prov.le: Ricorsi di II grado contro la matricola 1926 per tassa utenza stradale delle Ditte Mansutti Ermenegildo e Marcello Pietro di Tricesimo (respinge) — Amm. Prov. dell'Istria: Ricorso per rifusione importo mantenimento illegittimo Maria Benvenuti (parere favorevole) — Udine: Legato Muner - Erezione in ente Morale (parere favorevole) — Ruda: Concessione terreno Bosco Littorio (non approva) — Spilimbergo: Ricorso Sac. Dorigo e Sac. Ricci contro tassa patente (accoglie) — Pordenone: Ricorso Sist idem. (respinge) — Moggio: Ricorso cartonif. Ermolli contro tassa esercizio (respinge) — Pordenone: Ricorso Criscofanetti contro tassa famiglia (accoglie) — Moimacco: Di Lenardo esonero cauzione commerciale (approva in parte).

Comunicazioni della Fed. Enti Autarchici

Da un comunicato della Segreteria Provinciale Friulana della Federazione degli Enti Autarchici rileviamo quanto segue:

Sulla utilizzazione delle vinacce in Friuli è alquanto diffusa la pratica di adoperare le vinacce per la preparazione del cosidetto vinello.

Certamente questo non è il miglior modo da esse si può trarre l'alcool, i vinaccioli e i residui per concime.

Considerato che è necessario utilizzare la materia prima, i signori Podestà sono invitati a fare opera di propaganda affinchè gli agricoltori vendano la vinaccia alle locali distillerie e che queste alla loro volta aderiscano al Consorzio Cooperativo Nazionale delle distillerie dal quale possono avere tutte le istruzioni inerenti alla loro industria.

Per costruzione di concimaie: Con decreto legge 23 giugno 1927, n. 1155, il Governo ha disposto l'obbligatorietà della costruzione di concimaie razionali sia a scopo igienico, sia per la maggiore e migliore utilizzazione dei concimi animali. A facilitare la costruzione delle concimaie nel termine stabilito dal succitato decreto, l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, concede diretti prestiti anche non ipotecari con il beneficio del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi alle seguenti condizioni: 1. Misura del contributo statale nel pagamento degli interessi: 2 per cento — 2 limite massimo di interesse a carico dei mutuari: 4 per cento — 3. Durata massima dei mutui: anni 5 — Ammontare massimo complessivo di cinque milioni per tutte le provincie delle tre Venezie.

La domanda stessa sul consueto modulo delle operazioni di miglioramento dovrà essere accompagnata dal progetto e dal preventivo di spesa (in duplice copia) delle operazioni da eseguirsi e da una breve relazione dalla quale risultino tutti i dati necessari ad una esatta valutazione, e dei lavori in relazione all'ampiezza del fondo ed alle necessità agrarie del medesimo.

Come norma indicativa comunichiamo che le concimaie potranno imputare una spesa aggirantesi fra le 160 e 200 lire per capo grosso.

Per informazioni e chiarimenti sulla operazione rivolgersi presso il segretario dello Istituto Federale di Credito (via pellicerie N.1, Palazzo del Monte di Pietà), Udine. E' necessario che i sigg. Podestà rendano pubbliche a mezzo dei signori Parroci dei presidenti degli enti agricoli locali, le suddette norme affinchè, il decreto succitato abbia al più presto la sua massima esecuzione.

Debiti dei Comuni: I signori Podestà sono invitati a voler inviare con cortese urgenza alla Federazione: a) L'elenco dei debiti incontrati dai comuni — b) L'elenco dei debiti che attendono la loro sistemazione.

FAGAGNA
Insediamento del Direttorio

(Rit.) Si è insediato il nuovo direttorio della sezione fascista. La seduta è stata laboriosa perchè furono esaminati molt. oggetti di massima importanza.

Furono pubblicati, per l'occasione tre manifesti: il primo è di saluto e di fede di augurio per la compattezza, la serenità, la disciplina, il lavoro fecondo, perchè i postulati del Fascismo abbiano la migliore e pronta attuazione; il secondo annuncia la costituzione della commissione per gli affitti al fine di assecondare nel miglior modo la lotta economica, iniziativa e vanto del Duce magnifico; il terzo invita la popolazione a sottoscrivere per l'offerta alla Armata aerea del velivolo «Friuli».

La sottoscrizione procede attiva e le offerte fino ad oggi raccolte danno limpida prova del patriottismo e dell'affiatamento di questa sana e laboriosa popolazione.

TARCENTO
Vigilanza campestre

Il Podestà, avverte:

Con decorrenza da domani 15 corr. mese avrà inizio nel territorio del Comune di Tarcento uno speciale servizio di vigilanza campestre affidato alla Milizia Volontaria Fascista.

Tutti coloro che venissero semplicemente sorpresi a vagare per le campagne altrui, sia di giorno che di notte, senza giustificato motivo e tanto più coloro che venissero sorpresi a rubare od a danneggiare in qualsiasi modo i prodotti agricoli, saranno senz'altro arrestati e denunziati all'Autorità Giudiziaria.

I genitori, o chi per essi, saranno tenuti responsabili dei danni che venissero eventualmente arrecati dai figli minorenni.

Iscrizione al Corso Premilitare

Il Podestà avverte che prossimamente avrà inizio in Tarcento il corso d'istruzione premilitare. Tutti i giovani nati negli anni 1908-1909-1910 che intendono prendere parte al corso stesso, dovranno presentare la relativa domanda al Municipio entro il giorno 15 corr. mese. Si avverte inoltre che tale corso è obbligatorio per coloro che aspirano ad una eventuale riduzione di ferma.

GEMONA
Il risultato della Gara di Tiro

Le gare di tiro che seguirono al nostro Poligono hanno avuto esito soddisfacentissimo quantunque Giove Pluvio abbia voluto scapricciarsi durante tutto il tempo che si svolse la gara. Di conseguenza, all'infuori di Moggio e di Osoppo, non parteciparono altri tiratori forestieri.

La gara seguì con la massima regolarità, disciplina e buona armonia, e si è chiusa senza che il minimo incidente venisse a turbare menomamente lo svolgimento. I risultati della gara sono i seguenti:

Pischiutti Giacomo grande med. d'oro — Barazzutti Cornelio, id. — Bettanin Francesco, id. d'argento — Fantoni Fausto, Barazzutti Alfeo, Fantoni Achille, med. argento.

Categoria II.: Pischiutti Giacomo con punti 96 — Spereno Giuseppe 96 — Carnelutti Giuseppe 95 — Bettanin Francesco 95 — Gropplero co. Bulfardo 95 — Fant Umberto (tenente M.V.S.N.) 95 — Fantoni Achille 93 — Fantoni Guido 87 — Fantoni Fausto 87 — Barazzutti Cornelio 86.

Categoria III.: Franz Giovanni di Moggio punti 165 — Crist Domenico di Osoppo 162 — Fuso Michele di Moggio 161 — Franz Edoardo di Moggio 160 — Foraboschi Giovanni di Moggio 147 — Gropplero co. Bulfardo di Gemona 111.

S. DANIELE
Beneficenza

Al «Giardino d'Infanzia» pervennero le seguenti oblazioni: In morte di Gaetano Biasutti: Famiglie Ippolito Biasutti e Coppola L. 100; in morte di Teresa Rubini Billia: Demetrio e Virginia Luxardo 30, marchesa Camilla De Concina 500, Famiglia Serravallo 50; in morte del dott. domm. Pietro Spandri: farm. Giovanni Zanussi 20; in morte di Giovanni Cassi: Famiglia Del Favero 5; in morte di Pietro Peressoni: Ferruccio Adami 5, Pietro Ermacora 10; in morte di Ernesto Zuliani: Livio Dom. Marcuzzi 5; in morte di Enrico Dal Mas: Ferruccio Adami 5, Severo Melchior 5; in morte di Rina Rossi: Corpo bandistico di San Daniele 140; in morte del dott. Quinto Emilio Gonano: Giovanni Maria Concina 3, prof. Vincenzo Manzini 10.

Dal Pordenonese

MANIAGO
Istituto Tecnico Inferiore

La Presidenza avverte, che il 16 corr. alle ore 9, avranno inizio gli esami della seconda sessione, come da orario esposto all'Albo della scuola.

SPILIMBERGO
I locali dell'Esposizione

Abbiamo visitato oggi i locali ove sarà inaugurata l'Esposizione Agricoltura Intermandamentale di Spilimbergo-Maniago, ed abbiamo potuto ammirare la sapiente disposizione delle sezioni installate nei magnifici locali delle Scuole.

Il fabbricato sembra fatto apposta per la bisogna. Esso si erge a due piani e sotto la superficie del suolo evvi ancora un vasto solterraneo. L'edificio è composto di due corpi uguali di fabbricato, siti ambedue su di un'ala, parallela alla via pubblica dal lato nord, mentre il lto sud prospetta sul cortile antistante. Parallelo alla strada corre un lungo corridoio di disimpegno da cui per due ampi scaloni si accede al piano superiore. Nel mezzo dell'edificio nella zona di unione dei due fabbricati trovasi, all'altezza del primo piano, una bella terrazza, da cui si può godere una superba vista panoramica.

L'accesso all'Esposizione avverrà dal lato ovest. Appena entrati, si resta ammirati dal colpo d'occhio che presenta lo spazioso corridoio visto in tutta la sua lunghezza che si pretende per circa 100 metri, da una estremità all'altra del doppio fabbricato, capace di contenere molto materiale di esposizione lungo i lati, senza rendere per ciò meno comodo il passaggio, stante la sua ampiezza.

Nella prima e seconda aula al pian terreno e nella parte di corridoio antistante a dette sale, ha sede a mostra delle frutta. Nella terza, quella delle uve; nella quarta i vini; nella quinta e nel corridoio adiacente: impianti di frutticoltura, viticoltura, piantine, attrezz. anticrittogamici ecc.; nella sesta: orticoltura.

La settimana sala, la più ampia di tutti (m. 11 per 14), accoglie l'esposizione della Battaglia del Grano. Quivi si nota un sapiente e paziente lavoro di preparazione.

Le ultime due sale del piano terra e la parte di corridoio antistante ad esse, sono destinate al concorso delle latterie sociali e degli impianti di caseificio.

Le due prima stanze al primo piano sono state adibite alla bachicoltura e la terza, colla parte di corridoio vicino, alla gelsicoltura. Nella quarta aula, esporranno i loro prodotti i bravi lavoratori delle gelene del Tagliamento. La quinta aula è stata trasformata in «Padiglione agricoltori ex combattenti». Le piccole industrie trovano posto nella sesta sala del primo piano e nella parte di corridoio più vicino. Appresso, c'è una sala per le colture varie e quindi un'altra per l'apicoltura. Da ultimo è stata destinata una sala, sempre al primo piano per la sezione didattica.

Nell'ampio cortile poi sono state costruite due grandi tettoie: una per l'esposizione delle macchine agricole e degli animali da cortile e l'altra per la mostra dei fiori: quest'ultima, sotto la guida dell'egregio ing. Bearzi, il quale, nonostante gli ottanta anni suonati, sano e vegeto, vi attende con cura e passione giovanile.

L'Esposizione zootecnica, che avrà luogo sabato 17 corr., si farà su viale Vittorio Em. II. Il Comune mette a disposizione dei concorrenti, che volessero condurre i bovini a Spilimbergo la sera antecedente, le due scuderie annesse alla Caserma di cavalleria sita sul viale stesso.

Stante la buona preparazione e la disposizione accurata delle singole sezioni, la prima esposizione agricola di Spilimbergo-Maniago promette un buon esito. Che noi auguriamo che possa essere veramente lusinghiero.

SACILE
Il prezzo del latte

Si è appresa la notizia che nel Comune di Caneva (confinante col nostro) per disposizione di quel podestà il prezzo del latte è stato ridotto a centesimi 80 il litro. Ci consta, inoltre, che tale riduzione è stata trovata equa, dato l'attuale prezzo dei foraggi anche dai produttori. Si afferma di più che il prezzo ridotto non sia soltanto sulla carta, ma che venne elevata qualche contravvenzione, che si aggira sulle 200 lire, contro i trasgressori al calmiere. A Vigonovo, altro Comune limitrofo sia dalle latterie che dai privati produttori il tanto necessario alimento ha subito da parecchio tempo la stessa riduzione.

Siccome Sacile, trovasi nelle stesse condizioni dei Comuni ricordati, con predominio della classe operaia nulla abbiente, crediamo che il prezzo del latte non debba essere superiore di 20 centesimi al litro, di quel lo praticato colà, tanto più che anche qui funzionano egregiamente due latterie.

AVIANO
Un Commissario al Fascio

Per disposizione della Federazione Provinciale Fascista il concittadino Giovanni Fabris è stato nominato commissario straordinario del Fascio locale.

Il Fabris fu già commissario regio del Comune.

S. GIOVANNI DI MANZANO
L'insediamento del nuovo Direttorio

Domenica 11 corr. ebbe luogo l'insediamento del nuovo Direttorio del Fascio in questo Capoluogo. Presenziava il fiduciario di zona conte Guglielmo di Manzano che indisse la riunione e parlò a nome della Federazione provinciale, esponendo i compiti e le direttive che devono formare programma per il presente e per l'avvenire assecondando la traccia dettata dal Duce e dal Segretario Generale.

A Segretario Politico fu assunto Bandiera Fiorenzo, giovane che, alle doti di energia e fermezza, unisce quella di una grande rettitudine e di una vivace intelligenza. A membri furono designati Braida Francesco (segretario amministrativo). Tonero Giacomo, Morelli Giuseppe, Treleani Luigi, Romanutti Massimo e Furioso Mario.

Il nuovo Segretario sig. Bandiera, nello accettare l'importante ufficio, ringraziò il Fiduciario di zona che volle premettere il suo nome designandolo a tale importante carica e, riuniti poi i membri del nuovo Direttorio rispose loro chiaramente i suoi propositi circa l'azione quotidiana da svolgere nella zona per diffondere sempre più lo spirito del Fascismo fra popolazioni che non l'hanno ancora compreso e presso i soliti diffidenti e tiepidi cosidetti simpatizzanti. Accennò ai doveri dei componenti il direttorio che si compendiano in una parola sola: Disciplina. Fu applaudito.

2.a Corsa Ciclistica fra Dopolavoristi

Indetta dal Dopolavoro di S. Giovanni e di Cormòns, si svolse domenica una riuscitissima corsa ciclistica fra elementi dopolavoristici di S. Giovanni e Cormòns.

Al traguardo di S. Giovanni arrivò primo Bulfoni Mario, e secondo Osualdo Albino, tutt ie due del nostro Dopolavoro.

Al traguardo di Cormòns arrivò per primo il vincitore della gara dei 50 chilometri Bernardis Maio, pure del nostre Comune e della nostra squadra ciclistica. A lui è dunque devoluto il primo premio.

Classiche recite al Teatro «Zorutti»

La Compagnia drammatica del cav. Almerico Ribèra, composta di elementi in gran parte giovanili, si è appalesata quale la stampa e la pubblica fama l'avevano segnalata. Essa ha in se quanto occorre per presentarsi a ribalte assai meglio quotate di quelle modestissime dei teatrini di campagna. Il giovanetto Popò è un vero portento! Egli sta compiendo il cammino verso allori sempre più cospicui. La spigliatezza e la naturalezza della dizione unite ad una «verve» degna dei maestri dell'arte drammatica fanno di lui l'idolo della folla e l'ammirazione ei dilettanti e dei critici nello stesso tempo. L'indirizzo moralissimo ed il carattere serio delle bellissime produzioni fanno della Compagnia Ribèra elemento di educazione popolare efficace e raccomandabile in ogni senso. Quella è arte che noi dobbiamo per dovere di buoni cittadini raccomandare in contrapposto alle insulse e vacue inscenature del così detto teatro moderno.

La festa inaugurale dei cori al Dopolavoro

I festeggiamenti inaugurali del Coro friulano P. Zorutti, formante gruppo speciale del nostro Dopolavoro, si terranno con qualunque tempo domenica 18 corrente alle ore 19.30, col programma già in antecedenza pubblicato. Alle ore 17 si estrarrà la Tombola di beneficenza pro erigenda Casa di Ricovero. L'estrazione si farà sul Piazzale del Municipio. Interverrà il Corpo musicale di Manzano. I locali ed il giardino del Dopolavoro saranno straordinariamente illuminati.

Oblazione pro lapide a P. Zorutti

Senatore bar. Elio Morpurgo L. 50; cav. sac. Lodovico Passoni, Jalmicco 10; cav. Nicolò Benardelli Cormons 20; avv. Francesco Marani, Gorizia 20; Municipio di Remanzacco 20; Mattioni Andrea, Udine 15; Pagura prof. cav. Giuseppe di Corno di Rosazzo 10; Emilio Fruch Ispettore scolastico Udine 5; Cotta cav. Alfonso Corno di Rosazzo 5; Comune di Manzano 50; Banca del Friuli, Udine 100; Comune di Treppo Carnico 26; Comune di Moimacco 25; Totale 355. — Offerte precedenti lire 1685 — Totale offerte a tutt'oggi Lire 2040.

La bella lapide con medaglione in bronzo è già pronta nello studio del nostro egregio scultore Gigi De Paoli di Pordenone e fra giorni essa verrà trasportata a Bolzano. L'epigrafe verrà dettata dall'esimio professore dott. Bindo Chiurlo.

SAGRE FRIULANE

Al prof. Amedeo Carattole

Alla Sagra di San Bartolomeo

Il 24 d'agosto ricorre la sagra annuale di San Bartolomeo, anzi «Bartoomio» dice il Friulano nel suo dialetto; e in tale giorno ripetendo «San Bartoomio la sizile (rondine) va cun Dio». Che proprio in quel giorno le care amiche delle nostre case se ne vadano, non è assolutamente vero; però incominciano a partire. Io, piccolino, mi figuravo in realtà che in tale giorno, sentendo dagli adulti ripetere il proverbio, le rondini prendessero il volo verso le lontane terre dell'Africa, e mi meravigliavo di vederne ancora il giorno seguente volare dal nido alla campagna e viceversa.

Méta della mia passeggiata il giorno di S. Bartolomeo fu Peonis, un borgo che si distende bellamente in una lieve insenatura tra il monte Petraz e il Monte Corno, detto altrimenti «Pic di Mai» dai pianigiani. Il paesello, lontano discretamente dagli altri paesi viciniori, risalta molto, posto, com'è, a ridosso della montagna, cua di verde; e il sole lo bacia prestissimo al suo sorgere, mentre nel pomeriggio lo abbandona alla penombra assai prima di molti altri. Il Tagliamento lo isola completamente; cosicchè il paesello rimane congiunto ai paesi più prossimi con la pedemontana che scende dal lago di Cavazzo e procede verso i paesi dello Spilimberghese. Peonis è famoso in Friuli per il detto: «A ven che' da Peonis», volendo significare che arriva il sonno.

L'altro giorno, per andarvi, ho passato il ponte di Braulins, bellissimo tutta costruzione in tufo, con mole arcate, mentre anni fa si doveva ancora traghettare con le classiche barche al compenso di due soldi. Certi vecchi irsuti barcaioli si potevano assomigliare davvero a Caronte — bianco per antico pelo. — A proposito del ponte di Braulins, a metà strada di questo, sopra un palo sta infisso, ammonitore, sospeso si può dire tra acqua e cielo, un cartello il quale solennemente dice: «Confine Osoppo-Trasaghis!» Immaginammo di dover per lo meno trovare la guardia di finanza all'estremità del ponte!

Peonis è laggiù nascosta quasi dal folto degli alberi: le sue campane hanno suonato ieri sera fino a ora tarda per la festa del Santo Patrono, e nella chiarità atmosferica il suono giungeva lontano lontano. Non si potrebbe chiamare sagra, quella di Peonis, perchè non v'è il frastuono nè di mercati nè di rivenditori. La gente veste sì a festa, con abiti a colori vivaci, di panno semplice, greggio, a fogge particolari, come usano i montanari; gonnelle strette a mezza vita, larghe all'estremità; nei piedi le papuzze cucine in casa, e che tutti, piccoli e grandi, portano in tutte le stagioni dell'anno. — Un tempo il costume era un po' goffo come curiosa e singolare è ancora la cadenza e l'intercalare dei discorsi di questi forti popolani. Fino anni addietro, essendo più isolati dal resto del Friuli, conservavano anche più genuini i loro costumi e le loro tradizioni, nonchè la loro parlata: possedere un carro era un oggetto raro per questi abitanti, perchè strade carreggiabili non esistevano. Animosi e robusti, giravano però nelle più lontane regioni del mondo, ma non dimenticavano nè smettevano gli usi nè la parlata del luogo nativo.

Adagiato così alle falde del monte Corno, Peonis rimase staccato dagli altri paesi, e tutt'altro che frequenti erano i visitatori del quieto borgo.

Ma perchè si disse e si continua a dire ancora oggi: «A ven che da Peonis?» Forse perchè ai bambini dei paesi limitrofi si nominava Peonis come fosse un paese lontano lontano e si facevano tacere per addormentarli con la minaccia che sarebbe venuta altrimenti «quella di Peonis» a portarli via? Quel «quella» sarà stata una delle tante «brutte cose» alla cui esistenza a vranno creduto ingenuamente i bambini. Ecco il ritornello:

«A ven chè da Peonis
A ven che da Trasàs
Cu la trombe e la pive
A vgn sun l'ume vive
E as fas: Pivic! Pivic!
Marse a durmì subit.»

Il sole, che declina verso la stagione autunnale, rende melanconica questa sagra. Una frotta di mariuoli troviamo all'ingresso del paese, e che stanno giuocando ai sassolini e alle piastrelle. Domando a questi:

— Come va la sagra? — vi rispondono:

— Male, perchè non ci hanno permesso di comperare nemmeno un gelato, nè una pesca!

— Ma perchè?

— Ci hanno detto che fanno male.

Le sagre sono la consolazione dei bambini e qui invece li vedo malcontenti. Le donne ritornano dalla funzione vespertina, e salutano il forestiero con una espressione del viso che denota riconoscenza perchè vengono alla loro sagra. Le viuzze sono state sistemate benino; hanno le loro cunette di cemento, l'acciottolato copre la massicciata della strada; si vedono porte del '700 e stipiti lavorati in pietra con buon senso artistico e geometrico Nel mezzo del paese, sulla piazza, la fontana getta l'acqua che scende giù dalla montagna fresca e limpida: le donne con i bambini in braccio si affollano intorno cicalando, mentre le mucche a due, e a tre alla volta vanno a dissetarsi. Sulla piazza c'è molta gente con giubbe e calzoni da festa: i fanciulli sbucano, come caprioli, con i musetti più o meno puliti, dalle porte e dalle viuzze strette e silenziose. Vispi sono questi frugolini, e hanno occhi con espressione intelligente: provatevi a parlare con loro. La durezza montanina è palesata in loro anche dalla favella, ma non difettano di prontezza nè di disinvoltura.

La chiesa di S. Bartolomeo è laggiù in fondo al paese, e biancheggia sopra le case grigie e scure: fanciulle stanno riportando a casa i vasi di fiori, gerani e gigli che hanno adornato l'altare del Santo Patrono. La chiesetta è linda e buone sono le decorazioni: sacre parole bibliche pare risuonino con arcano soffio nel tempio di Dio. Gli uomini ora stanno sulla piazza a discorrere del più e del meno, o nell'osteria a bere il solito bicchiere, ed essendo giorno di sagra a trincare forse più del solito.

Sulla piazza, a ridosso di una bella casa, che ha un portale settecentesco, sul suolo riposa una grossa e lunga trave tagliata in montagna, e gli uomini stanno seduti tranquillamente su quel tronco in amichevole conversazione. E' un costume patriarcale. Le fisionomie di quegli uomini sono speciali: barbe lunghe, visi bruni, espressioni rudi, tutta gente nerboruta con occhi fieri che indicano riflessione e forza. E' quella la sedia proverbiale di questa gente laboriosa: lì, nelle ore del riposo domenicale e serale, siedono i vecchi assieme ai giovani, e i loro discorsi volgono sul passato, sulle buone e cattive stagioni, sulla politica del giorno (è gente, questa, che s'interessa molto di politica), sul raccolto delle castagne e delle frutta, che qui maturano in grande quantità, sulle piene paurose del Tagliamento, sulle audacie e sui rischi corsi nelle acque del fiume da certi borgheggiani, sulle cose del Comune e via dicendo e chi più ne ha più ne metta. Talora sopra quel tronco si vedono otto, dieci uomini tutti intenti a leggere il giornale. Vogliono mettersi in corrente di tutte le grandi novità del giorno. Taluni vecchi barbogi fiutano abbondanti prese di tabacco, poi li vedete trarre di tasca uno di quei fazzoletti da naso di color rosso punteggiato in bianco, e che finita la funzione di ripulimento viene con diligenza e calma ripiegato tra una parola grave e un sospiro.

Un vecchio, appena ci scorge comparire sulla piazza, viene incontro a noi sorridente, dimostrando di riconoscerci; stende la mano ruvida callosa, che porta i segni del lavoro, e ci domanda come stiamo in salute. Ci fa festa perchè siamo venuti alla sagra, e si capisce che si tiene onorato di stare in nostra compagnia. Questo vecchio ha l'aspetto di un uomo ardito, di razza montanara: non pulito nelle vesti e con la barba trascurata, non rasa nemmeno in quel giorno di sagra. Egli conosceva le nostre fisionomie fin da quando veniva al paese con la gerla pesante sulle spalle a vendere frutta. Allora il vecchietto era più vegeto, più forte; teneva scoperto il petto velloso, largo, dove si osservava l'ansa del respiro e il sudore dopo la lunga e faticosa camminata col forte peso sulle spalle. Ravvisai sul suo viso i segni fisionomici, alterati ormai dall'età, di un tempo. Egli porta una berretta in testa a ghimbescio, calata sugli occhi. L'espressione del suo viso è di uomo astuto piuttosto, col naso adunco che gli dà un'espressione furbesca e disinvolta, teneva il bastone nella mano destra, e con la sinistra aveva stretto la mano di un fanciullina dai capelli biondi e dallo sguardo timido. Gli altri uomini sulla piazza guardavano curiosi verso noi e il vecchio che ci seguì nell'osteria. Bevve con noi, il vecchio, e ci raccontò le sue vicende e anche quelle del suo paese. Indovinate un po' quale fu la nostra meraviglia quando seppimo che la fanciullina che teneva per mano era una sua figlia!... Il vecchio ha ottant'anni. Lodevole prolificità senile! Non meriterebbe forse una benemerenza dall'attuale Governo, che vuole fiorente la prolificità della Nazione?... E ci parlò con molta ammirazione del Duce, la cui effigie pendeva da una parete della stanza.

— Se non fosse stato quell'Uomo là — uscì a dire. — Non sarebbe diminuito il prezzo del frumento e di tanti altri generi di prima necessità. E poi, e poi l'Italia senza di Lui non sarebbe stata nelle condizioni rispettabili di oggi. Un brav'uomo! Per bacco, s'è un brav'uomo!...

Gli osservai però che essendo festa bisognava avesse indossato migliori vestiti.

— E siete stato alla messa quest'oggi? — gli chiesi.

Il vecchietto tardò un momento a rispondere: mi guardò, poi disse:

— A messa veramente io non ci vado, perchè credo che sia inutile andarci quando si sa di dover facilmente cadere in mancanze verso il prossimo, e aggiunse che il suo precetto era: «non fare agli altri quello non vorresti fosse fatto a te stesso». — Preferiva insomma non fare la brutta figura di andare in chiesa e che poi gli avessero dovuto rintacciare, in contrasto, le sue azioni non conformi ai precetti evangelici.

I ragazzi del borgo, curiosi di vedere noi forestieri, si affacciavano alla finestra della stanza, spiando il vecchio che ogni tanto faceva loro un gesto minaccioso perchè se ne andassero. Ma quelli tornavano a sporgere i loro visi bruni lentigginosi e macchiati di unto o d'altro.

Dalla piazza veniva il caratteristico chiacchierio della gente adunata: il sole calava dietro le montagne. Io allora ricordai quando d'inverno venivo a Peonis a mangiare le caldaroste accanto al fuoco, che ardeva con grandi fiamme sul focolaio. Vino e castagne erano le due cose avidamente preferite. Fuori freddo, e sui monti la neve. Dentro in casa visi rossi pel calore della fiamma e del vino.

Il vecchio si trattenne a parlare del tempo quando transitava il Tagliamento di notte con l'acqua fino alla cintola: egli remava e trasbordava anche le persone da una riva all'altra. Arrivando a Peonis, attraverso l'acqua del fiume ci pareva di arrivare in un altro mondo: la gente vestiva diverso, parlava con una cadenza tutta sua, e la pensava in molte cose a modo suo. Lavoratori e coraggiosi, però, questi uomini. Il vecchio aveva bevuto qualche bicchiere di birra, e si mostrava risollevato e parlava con voce più chiara. Nel lasciarci, perchè doveva ritornare a casa a governare le mucche, ci disse complimentandosi con noi di andare a trovarlo nella stagione delle castagne, delle pere e delle ciliege. Con un mezzo toscano in bocca che gli avevo regalato si allontanò pomposamente, con un'aria più birichina di un'ora quando era venuto.

Intanto, con il sole ormai al tramonto, anche la sagra di San Bartolomeo volgeva al suo termine. Ma quella buona gente aveva goduto «la festa del paese».

Osoppo, agosto 1927.

Antonio Faleschini

CRONACA CITTADINA

Un omaggio dei dipendenti del Comune all'on. Luigi Russo

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 17, nella magnifica sala del Consiglio della Loggia Municipale, si svolse una simpatica cerimonia; cerimonia intima, breve e profondamente sentita.

I capi ufficio, i funzionari tutti, dipendenti del Comune vollero porgere al Podestà partente, on. Luigi Russo, il loro deferente saluto.

Interprete di ciò si rese il segretario generale del Comune comm. dott. Gardi. Questi porse all'on. Russo l'omaggio dei dipendenti Comunali, consistente in una grande medaglia d'oro con lo stemma del Comune di Udine sul «recto» e sul «verso» la dedica: «l'Associazione Fascista Dipendenti Enti Pubblici», ed un prezioso album finemente rilegato in pelle, contenente le firme degli offerenti. Nel far ciò lesse l'indizzo di saluto in esso contenuto.

Vivamente commosso, il Podestà rispose con elevate, semplici toccanti espressioni.

Ringraziò i dipendenti e dell'omaggio graditissimo e caro, e dell'opera loro, svolta durante i sette mesi in cui ebbe la direzione e l'amministrazione del Comune di Udine; opera preziosa ed intelligente, che giovò ad alleviare non poco il suo lavoro non sempre facile, non sempre piano. Disse che parte bensì da Udine, ma che da essa non si distacca; non può distaccarsi perch'egli si sente profondamente, appassionatamente udinese; perchè qui crebbe, qui conserva le sue memorie più care e più sante.

Dichiarò poi che l'Amministrazione Comunae, dopo sette mesi da quando Egli l'assunse, ha potuto risolvere, malgrado parecchie difficoltà, molti problemi interessanti il Comune e ciò grazie all'opera dei Capi Ufficio e dei Funzionari.

Chiuse esprimendo la sua convinzione di aver assolto il compito affidatogli dal Duce, con coscienza, con fede, con passione derivatagli dal sentirsi veramente figlio di Udine; e rivolgendo infine a tutti i presenti il suo commosso saluto il suo fervido augurio.

Le felici espressioni dell'on. Russo, furono più volte interrotte da applausi, che si rinnovarono intensi alla fine. La cerimonia ha così termine.

L'omaggio degli artigiani udinesi

Un'altra però cerimonia si svolse, in altra sala; pure semplice, breve e sentita: il Comitato della Mostra Retrospettiva, organizzata dalle Comunità Artigiane, offrì all'on. Russo un artistico e prezioso cofano in legno, originale del 600.

Accompagnò il dono, il presidente della Mostra, cav. Libero Grassi esprimendo il riconoscimento per l'opera data dal Podestà on. Russo a pro della Mostra stessa e per l'interessamento vivo e fattivo dimostrato verso l'artigianato locale.

Vivamente compreso del significativo dono, l'on. Russo ringraziò la rappresentanza delle Comunità Artigiane, assicurando che non negherà loro per quanto potrà il suo appoggio; assicurò che non cesserà d'interessarsi, anche se lontano da Udine, del movimento inteso a valorizzare ed elevare l'Artigiano Friulano.

Le visite di congedo dell'on. Russo
Una relazione sull'attività podestarile

L'on. Russo che è partito stamattina per Chieti, ha fatto ieri le visite di congedo alle Autorità della Città.

Prima di lasciare il suo Ufficio di Podestà ha steso una dettagliata relazione per il successore. Essa riassume l'opera compiuta dall'on. Russo in sette mesi di amministrazione e quello che si proponeva di compiere se il tempo e le circostanze glielo avessero permesso. Riguarda particolarmente l'attività svolta nel campo politico amministrativo e il complesso lavoro disimpegnato dagli Uffici di Ragioneria, dall'Ufficio Tecnico per i lavori pubblici, dai servizi demografici, dalla Direzione Generale delle Scuole per l'istruzione pubblica, dai servizi pubblici del Gas, dell'Officina elettrica, dell'acquedotto; del civico macello. Riassume l'attività dell'Ufficio Sanitario nei suoi diversi campi compresi quelli dell'igiene alimentare, dell'ispezione annonaria e dei servizi veterinari. Accenna ai diversi problemi riguardanti i legati del Comune, ed ai servizi eseguiti dalla Polizia Municipale e dai civici pompieri.

La relazione, che conclude con un caldo augurio per l'avvenire della Città di Udine, è in corso di stampa e della medesima daremo in seguito un più completo resoconto.

***

Ieri ha rassegnato le sue dimissioni, nelle mani del Prefetto, pure il Vice Podestà ing. Fabio Someda.

DUE OMAGGI SIGNIFICATIVI

All'on. Russo sono pervenute due fotografie con dediche inviategli dalle Madri dei Martiri Fascisti Edgardo Beltrame e Pio Pisciutta.

Le dediche sono particolarmente affettuose e riverenti verso il primo Podestà di Udine e Prefetto di Chieti.

L'on. Russo ha gradito profondamente tale omaggio che esprime la devozione delle Madri di questi purissimi Eroi della Rivoluzione Fascista verso il Valoroso Combattente e la Fedelissima Camicia Nera.

Riunione del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla

Presso la sede di via Prefettura n. 16 si sono riuniti l'altra sera i membri del Comitato Provinciale per l'Opera Nazionale Balilla sotto la presidenza del co. Raimondo de Puppi. Erano presenti i sigg.: geom. Franco Bodini, vice presidente e i consiglieri ing. Fabio Someda, Gioacchino Tomassini, co. Giacomo di Prampero. Era assente giustificato il rag. Ettore Bruni.

Il presidente ha proposto la nomina di vari presidenti dei Comitati Comunali, come d'elenco sotto segnato, riservandosi di designare gli altri al più presto possibile, per dare sollecito corso alla vasta e delicatissima organizzazione in Provincia dell'O. N. B.

Il vicepresidente geom. Franco Bodini ha illustrato al comitato l'inquadramento militare proponendo le nomine dei sigg.: ing. prof. Giovanni Carli, Console della 303 Legione Friulana Balilla; Achille Semintendi, Ispettore della predetta Legione; Arturo Pezzali, fiduciario di Udine dell'O. N. B.; ha fatto poi presente lo scioglimento delle Sezioni di Udine e di Cividale del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, le cui bandiere verranno conservate nella sede provinciale, e la formazione in corso delle fanfare per le 302 e 303 Legioni Friulane Avanguardia Balilla.

I presenti hanno preso atto delle pratiche in corso per lo scioglimento e l'affiancamento delle istituzioni dirette all'assistenza della gioventù e della situazione finanziaria dell'ente.

Elenco dei presidenti dei Comitati Comunali dell'opera Nazionale Balilla, nominati il 13 sett. 1927

Mandamento di Gemona — Artegna: insegnante Musameci Mariano — Bordano: Picco Mattia fu Leonardo — Buia: Venchiarutti Vittorio — Gemona: Fittini Domenico — Osoppo: Rossi Silvio — Trasaghis: Del Colle Agostino fu Francesco — Venzone: Tomat Pietro. Mandamento di Codroipo — Bertiolo: Ciani Silvio — Camino di Codroipo: Biasotti Tullio (Seg. Comunale) — Codroipo: dott. Ballico Vincenzo — Rivolto: co. Manin Carlo — Varmo: Rovere Luigi. Mandamento di S. Vito al Tagliamento — Casarsa: dott. Antonio Zotti — Cordovado: dott. Giuseppe Ubaldo Costa — Chions: co. Sbroiavacca Giacomo Podestà — Morsano: dott. Termini G. B. — Pravisdomini: Pellegrini Giacobbe — S. Martino: De Cecco Antonio Direttore Didattico — S. Vito al Tagliar.: Marinelli Lino — Sesto al Reghena: Tomitti Pietro di Luigi — Valvasone: dott. Clerici Girolamo. Mandamento di Aviano — Montereale Cellina: Cecco Antonio Direttore Didattico — Mandamento di Pontebba — Chiusaforte: cav. Martina Valentino — Dogna: don Patrizio Contin — Malborghetto: rag. Lnussio Luciano — Tarvisio: prof. cav. Lorenzoni Giovanni — Pontebba: Franco Gaetano — Resia: Fiorello Bruno — Ugovizza Valbruna: ins. Kerstein Giuseppe. Mandamento di Tolmezzo — Amaro: cav. Tamburlini Andrea — Arta e Zuglio: Donzelli Giuseppe insegnante — Cavazzo Carnico: insegnante Brunetti Olinto — Cercivento: insegnante Morassi Agostino — Comeglians: Spangaro don Giovanni — Forni Avoltri: geom. Romanin Riccardo — Ovaro: Colman Giovanni — Paluzza: Di Centa Albino — Prato Carnico: insegnante Bua Giuseppe — Rigolato: Gussetti Guido di Eugenio — Sutrio: Schiava Luigi Podestà — Tolmezzo: De Marchi Lino Podestà — Treppo Carnico: geom. Candido Antonio — Verzegnis: Cella Cesare — Villa Santina: Scrocco Antonio — Lauco: Damiani Luigi insegnante. Mandamento di Palmanova — Palmanova: ing. Carli prof. Giovanni. Mandamento di Cividale — Attimis: Del Negro Gino — Buttrio: Danielis Pietro fu Giuseppe — Cividale: dott. Mulloni Giuseppe — Faedis: Zucchi Domenico di Luigi — Manzano: Costantini Antonio — Moimacco: Serafini Pietro di Pietro — Povoletto: cav. Degano Ugo — Premariacco: Cavallina Egisto di Giuseppe — Prepotto: Dal Negro dott. Giuseppe — Remanzacco: Bordini — Pulfero: Domenico Pasqualis — S. Giovanni di Manzano: Braida Francesco. Mandamento di Spilimbergo — Castelnuovo del Friuli: Dei Frari Agostino — Clauzetto: Zanier Silvio fu Pietro — Forgaria: cav. rag. Iem Paolino — Meduno: Scarton Raffaele — Pinzano al Tagl.: Petri Mario — Sequals: Zanier Giovanni — Spilimbergo: rag. Tamai Giuseppe — Tramonti di Sopra: Marmai G. B. — Tramonti di Sotto: Durat Vittorio — ravesio: Martorelli geom. Giovanni — Vito D'Asio: Bellini Pietro fu G. B. Mandamento di Tarcento — Cassacco: Matticni Pietro — Lusevera: Culetto Enrico fu Giovanni — Platischis: insegnante Noacco Costantino — Tricesimo: Sbuez Giovanni. Mandamento di Ampezzo — Ampezzo: insegnante Candotti Fausto — Forni di Sopra: insegnante Perissutti Anselmo — Forni di Sotto: Garlatti Alessandro — Sauris: Schneider Mario. Mandamento di S. Daniele del Friuli — Colloredo di Montalbano: cav. Daniele Faleschini — Coseano: Facini Bernardino — Dignano: Travani Dante — Fagagna: D'Orlando cav. Luigi — Maiano: Morgante cav. Mario — Moruzzo: Colonnello Pirzio Biroli Giuseppe — Ragogna: De Monte Gregorio — Rive d'Arcano: Pozzi dott. Riccardo — S. Odorico Flaibano: Marangoni Masolini Francesco — S. Vito di Fagagna: Longo Eugenio Segretario Comunale — S. Daniele del Friuli: De Cecco Tommaso Vice Podestà. Mandamento di Udine II — Campoformido: insegnante Zuliani Fiore — Martignacco: Totis cav. Enea — Meretto di Tomba: dott. Pietro Someda De Marco — Mortegliano: co. di Varmo Giuio — Pagnacco: Eugenio Perissini: Pasian di Prato: Cuttini Luigi fu Angelo — Pozzuolo del Friuli: Rosso Giorgio Direttore Didattico — Pradamano: dott. Guido Giacomelli Podestà.

"Gli amici di Udine" al Maestro cav. Mario Mascagni

Ben disse uno dei commensali nell'arguto suo brindisi che solo una infinitesima parte di amici si trovava raccolta iersera, nella vasta sala terrena dell'Albergo - ristorante Europa, intorno al Maestro cav. Mario Mascagni: se anche solamente i più intimi ch'egli conta nella città nostra, dove ha passato gli anni più fiorenti della sua giovinezza e della sua virilità, fossero convenuti, tutte le sale e tutte le adiacenze dell'Albergo non sarebbero state sufficienti. Poichè Mario Mascagni s'era acquistate le generali simpatie, fra la cittadinanza, nei diciassette anni che qui visse; se n'era acquistate moltissime nella intera provincia. «Acquistate», non «conquistate»: con la sua competenza nell'arte musicale — competenza fatta di genialità, di studio, di «passione»; con il suo carattere che lo portava, pur sotto aspetti qualche volta burberi, a non rifiutarsi mai, per nessuna opera di bene collettivo o individuale; con la franchezza della sua parola, non data a lui per nascondere il pensiero ma per palesarlo anche se ciò poteva recare svantaggio — pronto del resto a riconoscere anche l'erroneità dei propri giudizi ed a confessarla quando ne fosse stato convinto.

Ma veniamo al convegno di ieri sera.

Un gruppo di amici, dunque (intorno alla sessantina), volle procurarsi l'occasione di esprimere, in nome proprio e di moltissimi altri aderenti, al maestro Mascagni, prima della sua partenza, un saluto affettuoso. V'erano, per citar qualche nome, il dott. Gino Roiatti; il comm. Ugo Zilli; il centurione della Milizia Vannata; il segretario della banda cittadina Alessandro Percolo; il dott. Antonio Pozzo; il cav. uff. Giovanni Bissattini; il capomanipolo sig. De Luca; il cav. uff. rag. Giovanni Ragazzoni; il dott. Gentilli; i signori Izinio Artico; Francesco Cotterli; Vittorio Berzagna; Carlo Mattiussi; l'ex bersagliere Umberto Della Savia; l'orafo Pio Galliussi... e rinunciamo a continuare.

Fin che fu da «servire», dominava sopra tutti l'albergatore signor Pietro Rizzi: ovunque pronto ed onniveggente, per essere sicuro che tutto procedeva puntino, sebbene i provetti camerieri non lasciassero dubbi in proposito: e tutto è andato ottimamente.

Venuto il momento dei brindisi, prima è sortito il dott. Gino Roiatti, il quale, alla fine del suo bello e appropriato discorso, presentò al cav. Mascagni una grande medaglia d'oro finemente lavorata da quel bravo artista concittadino ch'è l'orafo - incisore Pio Galliussi, rivelatosi già fra i migliori dell'arte sua con l'apprezzatissimo anello pastorale offerto a Monsignor Celso Costantini. L'artistica medaglia porta da un lato lo stemma cittadino e dall'altro la dedica: «A — Mario Mascagni — Gli amici di Udine — (12 aprile 1910 — 14 settembre 1927)».

E il maestro subito ringraziò, con parole vibranti di commozione. Oh non si vivono (suonarono le sue parole sgorganti dal cuore) non si vivono i diciassette anni più gagliardi della propria vita in una città senza prendervi amore; e massime là, dove i cittadini si mostrano sinceri e fedeli nelle amicizie, là dove si sono piantate le radici della propria famiglia e di questa si provarono le gioie radiose e sofferte le amareggianti trepidazioni. Per la benevolenza che voi, amici, che la cittadinanza tutta mi dimostraste sempre, anche e specialmente nei momenti non lieti; per le memorie dei giorni sereni e dei giorni turbati vissuti fra voi; per i legami di affetto che me e la mia famiglia stringono a questa terra, sempre sempre nel nostro pensiero nel nostro cuore Udine resterà scolpita. Nè le amarezze patite menomeranno la luminosità dei ricordi. Quelle amarezze e chi me le avesse per malignità o incoscienza procurate, io le ho già dimenticate; vi giuro sulla memoria sacra di mia Madre — la sola dei miei genitori che io conobbi — vi giuro che io parto da Udine senza rancori, vi giuro che non ho mai nutrito odio per nessuno, perchè il mio cuore è incapace di odiare. Amici! se domani, se fra dieci anni voi foste per venire a Bolzano od in qualunque altro luogo io fossi — e non voi soltanto, che mi resterete sempre nel pensiero, ma qualunque cittadino di Udine — voi sarete sempre accolti da me a braccia aperte, con sentimento più che amichevole, fraterno...

Questo il senso delle parole, che l'intima profonda commozione rendeva eloquenti, sì che in noi tutti la stessa commozione trasfusero.

Seguirono altri saluti ed auguri: dell'ex bersagliere Umberto Della Savia, di Carlo Mattiussi, di Meni Muse, del cav. uff. Bissattini, di Francesco Cotterli e di altri ancora — calorosamente applauditi. E la riunione si protrasse parecchio.

Fu una dimostrazione affettuosa, di cui serberemo a lungo il ricordo.

PICCOLA BARA

Ieri si svolsero i funerali del piccolo Mario Tuzzi figlio del sig. Fabio e della maestra Veronica Bianchi insegnante a Campoformido.

L'intervento degli amici e colleghi del padre fu assai numeroso.

Notammo le seguenti corone: Papà e mamma all'adorato Mario — Nonna — Zii — parenti — postelegrafici fascisti udinesi — postelegrafici udinesi — Enrico e Nina Rizzi — Maria e Giulio al caro nipotino — gli amici del padre Gallina, Rossi Nicodemo e Attilio al caro Mario.

Dopo le esequie nella Chiesa parrocciale di San Giorgio, il mesto corteo proseguì pel Cimitero di S. Vito.

Ai genitori, orbati del loro diletto, le nostre vive condoglianze.

LA CADUTA DI UN AGRICOLTORE

Giuseppe Giusto d'anni 68 fu Biagio, da Nimis lavorando in un podere di suo proprietà, cadendo accidenalmente riportò una lussazione alla spalla sinistra. Fu accolto all'Ospedale ed ivi giudicato guaribile in 20 giorni.

UTN TEGOLA SULLA TESTA

Ieri nel pomeriggio, il manovale Valerio Cigolotti d'anni 21 di Antonio, da Laipacco, mentre era intento al suo lavoro, fu colpito al capo da una tegola caduta dall'alto.

Al Civico Ospedale fu medicato per una ferita lacero contusa alla regione frontale, guaribile in 15 giorni.

SI FRATTURA L'AVAMBRACCIO

Fu accolto ieri sera all'Ospedale, il bimbo cinquenne Alfonso Langelotti di Castello dimorante in via di Mezzo 80, per frattura dell'avambraccio destro.

Salvo complicazioni se la caverà in un mese.

Furono le mogli od i mariti la causa del fattaccio?

Non lo sappiamo e neanche ci interessa di saperlo.

Il fatto è che ieri sera due mogli ricorsero alle cure dei sanitari del Civico Ospedale: Antonietta Farabone d'anni 32 fu Giovanni in Bujatti abitante in Via Ciro di Pers; e Maria Pittino di anni 35 fu G. B. in Zanellato abitante in via Pozzuolo.

Entrambe riportarono lesioni giudicate guaribili in pochi giorni; esse riferirono d'essere state percosse dai rispettivi mariti.

Grande serata di Gala al Cinema concerto Eden

Oggi giovedì 15 settembre ricorrendo il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario; e come di consuetudine in tale data la riapertura della grande stagione cinematografica 1927-28, l'elegante e distinto ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele riprende la sua importante attività, offrendo al pubblico i migliori spettacoli nazionali, europei e d'oltre oceano, che con competenza rara la direzione ha potuto fissare e che presenterà nel volgere dell'importante stagione.

Ammirato per grandiosità di produzione il cartellone affisso nelle vie cittadine, e comprende solo in parte limitata il numero dei colossi che verranno proiettati; mentre è accertata la visione di «La grande parata»; la produzione Metro Goldwyn, Paramount, Artisti associati, Fox, U.F.A., Artisti Italiani Riuniti ed altre case di primaria importanza.

Oggi dalle ore 17 quale spettacolo inaugurale della stagione è stato fissato un grandioso film Italiano del più geniale degli scrittori italiani Luigi Pirandello, che personalmente ha curato l'esecuzione del suo poderoso dramma «Enrico IV» capolavoro letterario, che in romanzo come in prosa, sia in lirica come in cinematografia ha ottenuto nei maggiori centri del mondo il più grande e indiscusso successo.

Il film girato sotto la direzione artistica del geniale Amleto Palermi, curata dallo stesso Pirandello, gl'interpreti Conrad Veidt, Angelo Ferrari, Oreste Bilancia, ed altri di gran nome, non potevano dare miglior vita alla tragedia storica-moderna, ed è riuscito uno dei lavori più pregevoli della moderna cinematografia, per il lusso della messa in scena, la fedeltà storica, la bellezza d'oggi, la tecnica e la nitidezza della fotografia.

Lo spettacolo eccezionale sarà accompagnato al sincronismo con speciale esecuzione musicale a grande orchestra sotto la bacchetta del ben noto maestro e compositore prof. cav. Virgilio Aru.

L'importanza dello spettacolo, la serata eccezionale, l'attesa che da tempo la cittadinanza aspetta questo avvenimento, è facile prevedere oggi all'Eden un pubblico numeroso ed eletto, quello delle grandi occasioni.

RINGRAZIAMENTO

Preg. Sig. DOTT. G. FAIONI
Via Lovaria 4 Udine.

Sento il dovere di esternarLe i sensi della mia gratitudine per avermi guarita da una Poliartrite reumatica cronica, che mi affliggeva da dieci anni impedendomi ogni lavoro.

Di Lei obbl.ma

Gori Teodora

Udine, via Marsala 69.

ANNO SCOLASTICO 1927-28 (78 dalla Fondazione)

Alunni di tutte le RR. Scuole vicinissime al Collegio.

Alcuni dei corsi interni, elementari, classici, tecnici, riconosciuti dall'Autorità governativa.

Speciale doposcuola dalle 16.30 alle 19.30.

Per ogni servizio si accettano convittori, semiconvittori (dalle 8 lle 19.30), esterni (dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.30).

Completano l'educazione dei ragazzi lezioni, di religione, diritti e doveri, igiene, galateo, ginnastica, canto, voga, ballo, scherma, musica e nuoto.

La retta e le spese diminuite sin dal giugno, seguiranno ulteriori riduzioni, anche durante l'anno, onde stare alla pari con le condizioni del mercato.

Dott. Prof. Diego Cangelosi
Preside-Rettore

P.S. — L'ambiente di notoria rigida severità, il trattamento signorile, la assistenza famigliare fanno dell'Istituto, Italiano Ravà di Venezia dei collegi più stimati e ricercati d'Italia.

La benedizione di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Napoli

Benediciamo con tutta la effusione del nostro pastorale affetto, la benemerita Opera Pia del Purgatorio ad Arco e facciamo voti che la sua iniziativa di una Lotteria Nazionale trovi larga e generosa adesione.

Invocando su la benefica Istituzione e su quanti concorrono alla sua prosperità le più larghe benedizioni del Cielo, invitiamo il Clero e Popolo ad una santa gara per la buona riuscita della iniziativa.

Così benevolmente si esprime S. E. il Cardinale Arcivescovo di Napoli; da parte nostra, raccomandiamo di seguire il sacro invito, sicuri di ricevere le più larghe benedizioni del Cielo.

L'estrazione di questa benedetta Lotteria Italiana con premi per L. 500.000 avrà luogo in Roma il giorno 22 settembre 1927. I biglietti costano lire 2; quelli con 3 numeri L. 5 e con 10 numeri L. 15 e sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Lotteria Italiana.

ASTA MOBILI

Mercoledì 22 corr. ore 14 sarà venduto al miglior offerente sulla base di stima il mobilio d'ufficio della Fallita I. L. P. A. nei magazzini di via Romeo Battistig. I mobili sono visitabili venerdì e lunedì prossimi dalle 14 alle 16.

Udine 15 settembre 1927.

Il Curatore: *avv. A. Candolini*

CINEMATOGRAFI

CINE MODERNO - Via Aquileia N. 1

(Gestione An. Pittaluga)

Oggi 15 settembre avremo un capolavoro senza precedenti in cui la meravigliosa e plastica bellezza di Lucy Dorajne ha profuso tesori d'arte e di grazia.

Questo gioiello in 5 atti è intitolato

FRA LE SPIRE DEL DRAGO

e sarà commentato con musica apposita dall'orchestra diretta dal m.o Sinico.

CINEMA EDEN - P. Vitt. Emanuele

Oggi giovedì 15 settembre dalle ore 17 eccezionale serata di gala per il genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario.

Programma inaugurale della grande stagione cinematografica 1927-1928.

ENRICO IV — — — —
di LUIGI PIRANDELLO

Speciale commento musicale a grande orchestra diretta dal maestro prof. cav. Virgilio Aru.

L'esame delle farine abburattate compiuto direttamente al Ministero

Il ministro Belluzzo ha diramato ai prefetti la seguente circolare:

«Questo ministero per ovviare ai gravi inconvenienti che si verificano per l'accertamento delle contravvenzioni alle infrazioni delle disposizioni del R. D. L. dell'agosto 1926 sullo abburattamento delle farine, dovuti principalmente a disparità di criteri nelle valutazioni delle analisi, è venuto nella determinazione di accentrare il servizio di controllo.

«Pertanto, tutti i campioni di farine non ritenuti regolamentari dovranno essere spediti a questo ministero (comitato centrale annonario) accompagnati dal relativo verbale di prelevamento.

«Ciò anche perchè questa amministrazione desidera raccogliere tutti gli elementi che possono illuminare meglio la sua azione nell'applicazione del provvedimento legislativo attualmente in corso di pubblicazione, che dovrà disciplinare la macinazione dei cereali.

«E' superfluo rilevare che con l'invio dei campioni per le analisi le prefetture sono implicitamente dispensate dall'accertamento delle contravvenzioni e di dare corso a denunzie all'autorità giudiziaria. — F.to Belluzzo».

La gita dei frutticoltori a Massalombarda

L'escursione alla Mostra di Frutticoltura ed agli stabilimenti frutticoli di Massalombarda si è effettuata, secondo il programma preannunciato dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, nei giorni 8, 9 e 10 corrente. Ciò, con la partecipazione di una quarantina di agricoltori del Goriziano e venticinque della Provincia di Udine, ai quali si sono uniti una ventina di agricoltori trevigiani, capitanati rispettivamente dai direttori delle Cattedre: prof. Tonizzo (Gorizia), prof. Marcettano (Udine), prof. Jelmoni (Treviso) e dal dott. Vallig, della Sezione di Frutticoltura di Gorizia, organizzatore della gita.

La numerosa comitiva, dopo aver l'8 sera, pernottato a Ferrara, dedicò la matti- l'interessantissima Esposizione nazionale di nata del giorno 9 a visitare i padiglioni della frutticoltura a Massalombarda. Nel pomeriggio visitò i magnifici frutteti industriali Bonvicini e Borgnino e gli stabilimenti delle due ditte, ove avviene la conservazione l'assortimento e la spedizione delle frutta, stabilimenti che rappresentano quanto di più perfetto e completo vi può avere in materia.

Il giorno seguente, fu dedicato alla visita dei frutteti in collina situati presso Imola, di proprietà co. Pasolini, co. Tozzoni e dr. Mambrini; nel pomeriggio gli escursionisti si spinsero a vedere qualche esempio di sistemazione collinare. Indi la comitiva si sciolse, ben soddisfatta del proficuo viaggio compiuto, grata agli iniziatori della gita e a coloro che ne facilitarono l'effettuazione, fra cui è da ricordare il prof. Vivarelli, direttore della Scuola Agraria di Imola.

Un cinquantennio di vita "varato" felicemente

Ieri, l'egregio Genio Pignat, figlio caro, noto e stimato di questa nostra terra... cittadina ha varato felicemente il suo cinquantennio di vita.

«Vita» nota agli udinesi a traverso le molteplici, svariate e saporite manifestazioni sue, di uomo cioè dotato di costante buon umore, di arguzia sempre pronta a «sneccare», priva di banale volgarità, ma caratteristicamente geniale e simpatica.

E la festa fu celebrata «degnamente» nella trattoria di «Pieri Columie». Attorno al signor Eugenio, noto non solo quale uomo di spirito, ma anche quale apprezzato cultore dell'arte fotografica, si strinsero numerosissimi amici.

Il festeggiato rimase profondamente commosso di fronte a simile spontanea dimostrazione che gli toccò veramente il cuore.

Agli auguri pervenutegli a «bizzeffe» per tramite di bigliettini, telegrammi e fonogrammi da amici e conoscenti, aggiungiamo pure i nostri più fervidi.

GIURAMENTO DI PROCURATORI

Nell'udienza di ieri, al Tribunale hanno prestato pubblicamente giuramento i Procuratori dott. prof. C. Bressani, dott. P. Margotti, dott. D. Milillo, dott. G. Monai, dott. L. Fedrigo-Perissutti nelle mani del Presidente del Tribunale, assistendo il Procuratore del Re

SALITA AL MONTE SERNIO

Per domenica 18 corrente la Società Alpina Friulana indice una gita al Monte Sernio (m. 2190) col seguente programma: Sabato 17: alle ore 18 partenza da Udine in treno — ore 19.20 arrivo a Moggio, cena, pernottamento. — Domenica 18: ore 4.30: partenza da Moggio in autocorriera per Bevorchians (m. 624) — ore 5.30 partenza a piedi — ore 10.30: arrivo in vetta (m. 2190) colazione al sacco — ore 12: discesa — ore 16: partenza in autocorriera da Bevorchians — ore 18: partenza da Moggio in ferrovia — ore 19.25 arrivo a Udine.

Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale fino a mezzogiorno di sabato 17 corrente.

Occorrono scarpe chiodate e provviste per la colazione in vetta.

Per chi va in villeggiatura

L'Amministrazione de «La Patria del Friuli» assume abbonamenti mensili — ed anche per periodi minori di un mese — a favore di quanti vanno in villeggiatura — in ragione di lire sei mensili e di centesimi 25 al giorno se l'abbonamento è per una frazione di mese.

Il Teatro cambia nome

Da «Sociale» a «Puccini»

Stasera, dunque, il Teatro (e si potrebbe anche chiamarlo semplicemente così: tanto, a Udine non c'è pericolo di sbagliarsi) cambia etichetta. Scompare quella ormai stantia di «Sociale» per lasciare il posto ad una nuova zecca e invero molto significativa: «Puccini»: nome, questo, caro a tutti gli italiani.

Era tempo che tale trasformazione avvenisse, poichè scioltasi nel 1905 la Società dei palchettisti, fin da allora il vecchio nome non avrebbe avuto più motivo di sussistere.

Ma... meglio tardi che mai. E sia lode all'egregio amico Baretta, il quale può oggi attuare quel progetto che da anni andava accarezzando.

Un po' di storia

«Sociale». Denominazione impropria oggi, ma che tutto un passato ricorda. Ad essa è legata, si può dire, tutta la nostra storia teatrale.

Ma, vien fatto allora di chiedersi: a quando risale?

Nei patri archivi trovasi registrato che, fino dal 1530, il Comune di Udine elargì ducati cinque ad alcuni recitanti per una commedia; del 1563 ne furono assegnati cinquanta per lo stesso scopo, ed in quell'anno fu pure concesso ai commedianti, ad uso di teatro, la sala del Palazzo pubblico.

Nel 1605 si prestò la scena del teatro a G. B. Florio; nel 1652 si concesse la sala del Palazzo, a Giacomo Arrigoni di S. Vito, per un'opera in musica. Nel 1672 si decretò che fosse conservato il teatro eretto in quella sala, e chiamato Contarini, in onore del veneto Luogotenente.

Nel 1680, il co. Carlo Mantica eresse un teatro nel suo luogo delle Racchette, sulla Piazza del Duomo, e nel 1684 il Comune erogava 30 ducati per il palco dei deputati. Tale teatro durò fino al 1756, nel quale anno fu comperato dall'Arcivescovo cardinale Delfino, il quale, trovatolo troppo vicino alla Metropolitana, lo atterrò, e su quelle fondamenta costrusse la Cappella della Purità, che tuttora esiste e vanta i preziosi affreschi del Tiepolo.

Come sorse il «Sociale»

Nello stesso anno una Società, di cui facevano parte diciannove famiglie nobili, chiese alla Repubblica Veneta il permesso di fabbricare un teatro. Ottenutolo nel 1760, acquistò nel 1764 un orto, e, con la spesa di L. V. 124.436, vi eresse l'attuale teatro che fu inaugurato nel 1770. Nel 1794 si sentì però il bisogno di una riforma che si effettuò con la spesa di L. V. 171.801.

La Società proprietaria fu allora accresciuta fino a ventisei famiglie nobili; indi ridotta a ventidue. Altri restauri seguirono però negli anni 1824 e 25, epoca in cui fu riaperto.

Ma anche questo teatro si dimostrò insufficiente e, nel 1846, progettavasi costruire uno affatto nuovo su disegno dell'architetto prof. G. B. Bassi: ma per non privare la città troppo a lungo di spettacoli teatrali, fu deciso di nuovamente restaurare il teatro esistente, affidandone la cura all'architetto ing. Andrea Scala.

Nell'aprile e nel maggio del 1852, delle due Società che esistevano ne venne fatta una sola: di proprietarii del teatro e di palchettisti.

La restaurazione fu decisa, dietro disegno dello Scala. A far parte della Commissione direttrice furono eletti gli spettabili cittadini: Antonio Caimo - Dragoni, co. Antigono Frangipane, Nicolò Braida, dr. Gabriele Luigi Pecile, Carlo Giacomelli, conte Antonio Berretta, nob. Guglielmo Rinoldi e dr. Luigi Bertuzzi.

Artistiche decorazioni

L'egregio architetto Scala disimpegnò all'incarico affidatogli come meglio non avrebbe potuto (dovette lavorare nel campo ristretto di ciò che esisteva) riuscendo ad ottenere con ingegnosi artifizi un insieme armonico ed elegante.

Domenico Fabris di Osoppo dipinse a tempera il soffitto, che fu considerato il capolavoro dell'illustre pittore. Aveva egli simbolicamente raffigurato «La vita della donna», nei sette quadri seguenti: L'illusione — Ferita d'amore — Il bacio — La danza — di disinganno — L'abbandono — Il trionfo della virtù.

Il pittore decoratore udinese Giovanni Pontoni, coi suoi fiori, pure a tempera, si rivelò vero specialista nel genere.

Lo scenario, un vero monumento d'arte prospettica, era stato dipinto già nel 1824 dal celebre Giuseppe Borsato di Toppo (Spilimbergo).

Il concittadino Giuseppe Del Negro dipinse a finto bronzo l'atrio del teatro; lavoro di ottimo effetto, eseguito maestrevolmente, e che stava in perfetta armonia con la classicità dell'architettura.

Tutti complessivamente i lavori di restauro del teatro ammontarono alla somma di austr. lire 190.928.50, che furono compensate con gli introiti fatti dalla commissione preposta alla fabbrica, sommanti ad austr. lire 190.031.96.

L'inaugurazione

Questa seguì il 23 luglio 1853, con un grandioso spettacolo d'opera e balli.

Per primo spartito fu dato «Il Rigoletto» d. Verdi. In esso furoreggiarono tre celebri artisti: Marcellina Lotti (soprano), Raffaele Mirate (tenore), Giovanni Corsi (baritono), il quale aveva già riempito di sua fama i primi teatri del mondo.

Al «Rigoletto» seguì l'«Ernani», che entusiasmò il pubblico, e infine i «Masnadieri», tutte e tre opere del repertorio verdiano.

In quell'anno stesso, nei mesi di novembre e dicembre agì per ventiquattro recite la compagnia drammatica Antonio Sereni, la quale diede le migliori produzioni del tempo.

Altri successi

Ed eccoci al successivo 1854, la cui stagione d'opera, inauguratasi il 24 luglio, segnò un grande trionfo negli annali del teatro. Fu scelto per primo spartito «Il Trovatore» di Verdi, con la Clementina Piccolomini, Carlo Boucardé e Francesco Cresci. Basti dire che il Verdi, — l'incontentabile fra tutti i maestri di musica, aveva scritto appositamente «Il Trovatore» per il Boucardé. Questi, assieme ai suoi celebri compagni fanatizzò l'uditorio.

Il teatro aprì poscia alternativamente i battenti, e sempre con fortuna (beati tempi!...) per ospitare ottime compagnie. Ricorderemo che nel gennaio 1855 la Compagnia Lottini rappresentò per la prima volta a Udine il «Goldoni e le sue sedici commedie nuove», capolavoro di Paolo Ferrari. In quello stesso anno si produsse nella stagione di Quaresima la compagnia di Cesare Dondini, la più famosa di quei tempi, dopo la Reale Sarda. Aveva per prima attrice Clementina Cazzola, emula della Ristori. In quella fortunatissima stagione fu data fra le altre produzioni la «Parisina» dell'udinese Antonio Somma (illustre poeta, librettista ed amico intimo di Verdi), tragedia che aveva percorso trionfalmente tutti i teatri della penisola.

In quell'anno, per la stagione d'opera, erano state scelte: il «Nuovo Mosè» del Rossini ed il «Macbeth» del Verdi, con cantanti di cartello; ma causa l'infierire del colera fu ordinata la chiusura del teatro dopo solo alcune rappresentazioni del «Mosè».

Gloriose vicende

Ma, come ricordare nelle anguste colonne di un giornale, tutto un lungo passato artistico? Accenneremo perciò, molto fuggevolmente, solo ai principali avvenimenti. Il «Sociale», nelle sere del 17 e 30 agosto 1858, applaudì Adelaide Ristori allora prima attrice della compagnia di Luigi Bellotti - Bon.

La sera del 14 novembre 1866 Re Vittorio Emanuele, il Padre della Patria, il Re Galantuomo che aveva da pochi mesi liberato il Veneto, continuamente acclamato da un publico affollatissimo, s'intrattenne al «Sociale» fino a dopo il primo atto del «Ballo in maschera» di Verdi (libretto dell'udinese Somma).

Nella classica stagione d'opera per la fiera di S. Lorenzo, nel 1867, fu dato per la prima volta, la sera del 13 agosto, «Il cantore di Venezia», del concittadino maestro Virgilio Marchi. Un trionfo.

Dieci anni dopo (nel frattempo si erano date numerose opere nonchè lavori di prosa, con artisti di vaglia quali Salvini, Rossi ecc.), troviamo una memorabile stagione d'opera con l'«Aida» di Verdi, superbamente interpretata dai migliori artisti dell'epoca — fra i quali il concittadino Adriano Pantaleoni che l'anno prima, con la stessa opera, aveva ricevuto la cresima di grande artista alla «Scala» di Milano.

Nell'agosto 1886 fu rappresentato il «Mefistofele», alla presenza di Benedetto Cairoli venuto a Udine per la inaugurazione del monumento a Garibaldi. Un altro avvenimento artistico segnò la stagione lirica dell'agosto 1889 con l'«Otello» di Verdi, opera che Udine ebbe il vanto di sentire prima di molti altri pubblici, anche di città capitali.

***

Ma... ci accorgiamo che difficile riesce il nostro compito di «spigolatori» in una cronistoria densa di avvenimenti artistici legati ai nomi di artisti sommi nella recitazione e nel canto; fra questi ultimi, la illustre concittadina Romilda Pantaleoni, sorella di Adriano che abbiamo ricordato più sopra.

Ed eccoci al 1892, in cui fu rapplaudita la celebre attrice Virginia Marini, nella di cui compagnia figurava quale primo attore Ermete Zacconi.

Nella quaresima del 1893 piacque la musica dei «Pagliacci» di Leoncavallo, nel mentre il medesimo anno poca fortuna incontrò la «Manon Lescaut» di Puccini. L'opera era stata posta in scena con isfarzo ed eseguita da artisti degni dei principali teatri; eppure il successo, al quale aveva diritto, ingiustamente mancò. Ma il pubblico udinese doveva più tardi estasiarsi alle sublimi melodie del grande Maestro: nella Quaresima del 1897 «La Bohême» — dicono le cronache d'allora — deliziò gli spettatori, che mai si stancavano d'udirla.

Le scene del «Sociale» videro in quegli anni Tina di Lorenzo (1896 e 1899) e poi Italia Vitaliani. E furono date opere vecchie e nuove: «Ugonotti», «Traviata», «Fedora», «Manon» del Massenet, «Andrea Chenier», «I pescatori di perle». Una fortuna insperata fu poi quella di poter sentire nella sera del 2 maggio 1902 la celebre orchestra del Teatro «La Scala» di Milano, diretta da Arturo Toscanini e composta di 110 professori.

Ed eccoci giunti al 1903, col quale si compie il cinquantesimo anno della nostra fuggevole, forzatamente troppo fuggevole, rassegna.

La esposizione regionale di quell'anno, che tanta rinomanza accrebbe al buon nome friulano, ebbe degno coronamento con lo spettacolo d'opera. La stagione fu inaugurata col «Tannhäuser» di Wagner, al quale seguì «Germania» del Franchetti, e si chiuse con la «Sofia di Clerval», opera nuova del maestro concittadino Domenico Montico che piacque e fu seralmente applaudita.

Tempi recenti

Scioltasi la Società del Teatro nel 1905, esso fu mandato all'asta. Se ne rese deliberatario — unico fra i concorrenti — il signor Giuseppe D'Odorico, il quale lo acquistò per 45 mila lire. Dopo varie vicende il sig. D'Odorico venne nella deliberazione di conservarlo, e vi praticò tutte quelle riforme ch'erano richieste dall'autorità per uniformarlo alle moderne esigenze; fra l'altro abolendo l'ultimo ordine di palchi per poter ampliare il loggione.

Il Teatro entra quindi nella sua nuova fase, e noi accenneremo brevemente ai principali spettacoli che furono dati sotto il nuovo proprietario.

L'inaugurazione, diremo così, ufficiale, si ebbe la sera del 10 marzo 1908 con il «Mefistofele» di Arrigo Boito. Nel giugno dello stesso anno vi furono due rappresentazioni dell'«Amica», opera nuova di Pietro Mascagni, che fu diretta personalmente dall'autore ed ottenne lietissimo successo. Pure nell'anno accennato agirono per alcune sere la compagnia veneziana diretta da Ferruccio Benini, quella siciliana di Giovanni Grasso e nel novembre fu data «Madama Butterfly», applauditissima. Puccini aveva ormai interamente conquistato l'anima del pubblico udinese.

Nel 1910, nuovissima per Udine, fu data l'opera dello Smareglia «Nozze Istriane» e la grande orchestra viennese, diretta dal maestro Oscar Nedbal, si produsse in un concerto di musica classica che fu molto apprezzato. Nel 1911 fu data con vivo successo l'«Aida» diretta dal maestro Mario Mascagni. Poscia le compagnie di Talli e Novelli diedero applaudite rappresentazioni. E attrasse molto pubblico «Il matrimonio segreto» di Cimarosa, come pure la compagnia drammatica di Ettore Berti.

Il primo incendio

Una nota di cronaca dolorosa: nelle primissime ore del mattino del 14 dicembre 1911 le fiamme voraci di un incendio ridussero a miseranda rovina il Teatro che per tanti e tanti anni aveva sfidato incolume le vicende dei tempi e del destino. La sera precedente aveva agito la Compagnia Operettistica di Maurizio Parigi rappresentando «Il conte di Lussemburgo». «Vita della donna», il capolavoro di Domenico Fabris da Osoppo e lo stupendo sipario di Giuseppe Borsato scomparvero fra le macerie.

La guerra

Poi è storia recente, troppo recente perchè valga la pena di essere riferita. Ricordiamo soltanto che il Teatro «Sociale» ricostruito con miglior senso d'arte ma con maggior praticità, potè riaprire i suoi battenti e accogliere festosamente Pietro Mascagni, venuto a dirigervi la sua «Isabeau».

Senonchè, sopraggiunta la guerra, il palcoscenico si chiuse per lasciar posto allo schermo cinematografico. Una sola parentesi per uno spettacolo di beneficenza, dato sotto l'alto patronato delle LL. EE. i generali Cadorna e Porro, con la partecipazione di illustri artisti dell'arte lirica, i quali in quel tempo servivano nelle file dell'Esercito combattente. Fu rappresentato il «Rigoletto».

Il secondo incendio

Durante l'invasione nemica il «Sociale» non ebbe a subire gravi danni (nel mentre il vicino «Minerva» andò distrutto dal fuoco). Ma, invece, nel periodo postbellico, alla fine dei primi mesi di rinnovata attività, il «Sociale» fu nuovamente preda delle fiamme. La notte del 28 dicembre 1919, (dopo che la Compagnia Operettistica Trucchi aveva rappresentato «Il cavaliere della luna»), il fuoco si sviluppò dal lato della cabina. I danni furono abbastanza rilevanti; ma dopo soli sette mesi l'impresa Rossetto e Scarabellin di Venezia (la quale nel frattempo aveva assunto il teatro affidandone la direzione al sig. Italo Baratta) apriva nuovamente i battenti del Teatro, che si continuò a chiamar «Sociale» — fino a ieri.

Teatro Puccini

Ed ora?... Ora, dopo la volonterosa ma non fortunata gestione Bolzicco, siamo a quella Baratta, a cui degli antichi fastigi del «Sociale» rimangono, purtroppo...., le briciole. Tempi nuovi, concorrenza dell'arte muta, difficoltà nell'allestire buone rappresentazioni: (troppo costose data la poca capienza della sala), non sempre felice alternarsi di spettacoli... Un complesso di guai ch'ebbero troppo brevi parentesi luminose.

In queste, Puccini fu il dominatore: «Bohême», «Fanciulla del West», «Butterfly», tennero sempre e ripetutamente il cartellone con vivo successo, specie la «Butterfly» vera «beniamina» del nostro pubblico.

Auguriamoci, dunque, che il nome del Grande Scomparso, al quale oggi s'intitola l'unico teatro udinese, sia — artisticamente parlando — apportatore di lieti eventi.

Attendendo la prima novità, del Pirandello

Visto, concesso che il Sociale sarà riaperto questa sera dalla Compagnia Bagni - Ricci con la produzione «L'Amica delle mogli», l'ultima novità del Pirandello; e visto ancora che la longanime «Patria» mi concede un po' di spazio, mi sembra non sarà discaro ai lettori aver qualche notizia sul teatro pirandelliano leggendo queste quattro chiacchiere alla buona. (Per la comprensione generale della psicologia dello scrittore siciliano rimando i lettori al mio «Articolo sul Pirandello» stesso pubblicato dalla «Patria» del 18 agosto u. s.).

Non è una novità che alcuni trattino il Pirandello da lucido maniaco sfuggito da qualche casa di cura, o per dirgli del bene da filosofo scaraventato sulla scena da una fantastica bizzarria del destino — il quale ne fa delle belle, talora! Senza giungere a queste esagerazioni, è ben vero che le commedie del P. esulano in gran parte dalla realtà, ci presentano la vita nelle forme più strane e forse irreali, e, a ogni modo tutte son ben lungi dalle forme tradizionali del teatro, perchè in esse vi si discutono solo idee, si espongono e dimostrano su tavola anatomica queste idee con rigidità teorica che ha troppo dell'astrazione. E non voglio negare, a mio parere, che forse appunto in questa originalità sta il nocciolo del successo pirandelliano, poichè l'anima moderna, quella del dopoguerra, è avida di spaziare per nuovi orizzonti, di godere di nuove luci ottenute con un qualsiasi fenomeno; e trova nelle concezioni dello scrittore almeno quel pizzico di interessante che suscita in lei qualche emozione.

Però, a proposito di emozioni, quindi di sentimenti, notiamo bene che l'anima del Pirandello non ne ha punto: poichè il drammaturgo è e rimane un sezionatore, un chirurgo che taglia, squarcia, analizza e discute sui suoi ritrovati, con la faccia impassibile dell'uomo che lavora, attratto solo da brama di sapere.

Ma ciò è naturalmente logico per lo scrittore, che è dominato da uno scetticismo che non ammette sorrisi nè lagrime, da un pessimismo che sorpassa quello leopardiano nella negazione d'ogni valore positivo: per lui insomma la vita nulla conclude, a nulla approda.

E per dar la convinzione che ogni valore umano è negativo, il Pirandello spazia per il regno dell'irreale — sul reale è superfluo soffermarsi, purtroppo! — onde dimostrarci che anche i fatti più illogici cadono sotto le unghie dilaniatrici del destino: ne deriva un artificio fantastico che domina parecchie sue commedie.

Nel «Berretto a sonagli» dice: «Pupi siamo. Lo spirito divino entra in noi e si fa pupo. Pupo io, pupo lei, pupi tutti. Dovrebbe bastare, santo Dio, esser nati pupi così per volontà divina. Nossignori! Ognuno poi si fa pupo per conto suo: quel pupo che può essere o che si crede essere. E allora cominciano le liti! Perchè ogni pupo vuole portato il suo rispetto, non tanto per quello che dentro di sè crede, quanto per la parte che deve rappresentare fuori. A quattr'occhi, non è contento nessuno della sua parte: ognuno, ponendosi davanti il proprio pupo, gli tirerebbe magari uno sputo in faccia. Ma dagli altri, no: dagli altri lo vuole rispettato».

Il Pirandello ha perciò intitolato la parte più originale della sua produzione teatrale «maschere nude» volendo dire, che nell'uomo non esiste il volto, ma unicamente la maschera, e unica cosa vede è l'«illusione». Ora egli con le sue sottigliezze metafisiche vuol far sì che l'uomo che non s'accorge di esser «soiamente» maschera, comprenda di essere maschera e quindi voglia smascherare se stesso, maschera. E quindi senza pietà non solo verso le illusioni accettate dalla maggioranza, ma bensì verso quelle individuali, di gente in buona fede, che su di esse fonda la ragione della triste vita quotidiana.

Rientrano nel gruppo delle «maschere» le migliori commedie, da «Tutto per bene» alla «Vita che ti diedi» da «Così è (se vi pare)» ai «Sei personaggi in cerca d'autore». Io non so se la commedia di stasera rientri in questo gruppo, ma suppongo di sì, poichè non comprenderei un dietrofront dell'arte pirandelliana, dopo esser giunta con «Enrico IV» al dramma della pazzia. A ogni modo il godimento intellettuale è certo, poichè osserveremo estatici un altro lato della psicologia umana, di questa umanità che muta sempre di personalità, di atteggiamenti, di situazioni e va assumendo via via centomila maschere.

Artista a ogni modo, il Pirandello; che si esalta nella concezione lirica della funzione dell'arte, ma comprende che anche l'arte è soggetta a urtare contro le identiche difficoltà della vita.

E se tutti inseguiamo le nostre illusioni, non potremo trarre dagli insegnamenti di questo grande umorista qualche ammonimento che ci indirizzi, che ci sollevi, che ci esalti?

Dr. Fabbrovich.

SPORT

Galoppi bianco-neri

Gradisca contro Udinese

(Domenica - Polisportivo Moretti)

(g. a. c.) — Per domenica prossima a dirigenza dell'Associazione Calcio Udinese ha creduto opportuno di offrire ai suoi giocatori un incontro leggero. E ciò è bene. Ad una sola settimana di distanza dall'inizio del Campionato sarebbe stato errore il volere sfiancare la squadra con un incontro duro, come quello per esempio di domenica scorsa sostenuto degnamente col Brescia.

L'avversaria prescelta è il «Gradisca» la quale certamente farà del suo meglio per non rendere agevole ai concittadini la vittoria.

Nell'attesa intanto, i bianco-neri forgiano giornalmente i loro muscoli al Polisportivo Moretti sotto l'abile guida del nuovo trainer signor Ceisler.

***

Siamo persuasi che la nostra squadra, e per la volontà dei dirigenti, del trainer e dei giocatori stessi, saprà quest'anno apprestarsi al Campionato bene amalgamata a malgrado qualche vuoto che molta gente ritiene addirittura incolmabile per non dire disastroso.

Non siamo di quelli che sonnecchiano nel «nutro fiducia». Anzi. Quando occorre, sappiamo essere chirurgi e mostrare bene i ferri. Ma solo e soltanto quando occorre; con serenità, con senso sportivo, con riguardo agli innumeri sforzi che compie la città per mantenere in vita la sua squadra.

**

Per le 17 di oggi, giovedì 15, i giocatori della prima e della seconda squadra dell'Udinese sono pregati intervenire al Polisportivo Moretti per assoggettarsi ad un allenamento collettivo.

Alle 20.30 invece, sempre di oggi, tutti i giocatori federati e non federati soci dell'A. C. U. sono tenuti a presenziare alla riunione che si terrà presso la sede sociale (Caffè Commercianti) per comunicazioni importantissime.

Dopolavoro Sportivo

CORSE DI PROPAG. CICLISTICA A GRIONS

Come annunciato, domenica 25 c. mese indetta dall'Audace Club di Grions col patrocinio del Dopolavoro Sportivo Udinese si svolgerà in quel paese una corsa ciclistica per dilettanti di V. Categoria sul percorso: Grions — Povoletto — Salt — Grions — da ripetersi 5 volte per un totale di Km. 35. La partenza verrà effettuata alle ore 16.30. Ricchi premi saranno in palio. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese, e presso l'Audace Club in Grions accompagnate dalla quota di Lire 2.

A POZZO DI CODROIPO

In Pozzo di Codroipo, il 2 Ottobre p. v., verrà effettuata altra Corsa Ciclistica per tesserati di V. Categoria, organizzata dal Dopolavoro Sportivo Udinese, sul seguente percorso:

Pozzo — Codroipo — Dignano — S. Daniele — Cisterna — Pozzo — Km. 45 circa. La partenza sarà data alle 15.30. Ricchi premi vi saranno in palio. Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 2 si ricevono presso il Dopolavoro Sportivo Udinese, e presso quel Comitato in Pozzo di Codroipo.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

Il delitto di Parigi

L'assassino del co. Nardini è comunista

L'omicida aveva rapporti con un ex deputato sovversivo

PARIGI, 14. — L'inchiesta intorno all'assassinio del viceconsole conte Nardini conferma che l'omicida è comunista, in stretta relazione con gli antifascisti italiani a Parigi. Egli frequentava regolarmente l'ex deputato Di Vittorio, che d'altronde alloggiava nello stesso suo albergo. Il deputato Di Vittorio era stato espulso l'11 settembre dalla Francia, cioè alla vigilia del delitto, e si hanno buone ragioni per credere che l'assassinio possa essere in correlazione diretta con la scomparsa del Di Vittorio. L'assassino credette che il Consolato italiano di Parigi non fosse estraneo alla grave misura presa contro il più caro amico? E' possibile.

L'inchiesta in corso permetterà forse di stabilire i moventi precisi del delitto, ma è fuori dubbio fin d'ora che l'assassino faceva parte di una di quelle centurie comuniste italiane, la cui attività in Francia è sempre più grande.

Il deputato Di Vittorio, amico e confidente dell'assassino, è stato espulso in seguito alla sommossa del 23 agosto, alla quale non prese parte attiva, ma di cui aveva fatto l'apologia durante una riunione. Contemporaneamente a lui è stato espulso un altro comunista italiano, membro del Comitato centrale antifascista di Marsiglia. Si tratta di tale Luigini, che il 13 agosto dirigeva una delle bande di comunisti italiani che operarono a Montmartre.

Come si vede l'assassino del conte Nardini viveva in buona compagnia e doveva necessariamente trovare in tale ambiente consigli alla violenza che egli poi metteva purtroppo in pratica. Si aggiunga che la polizia giudiziaria continua attivamente la sua inchiesta e che sono in corso nuove operazioni allo scopo di ricercare le altre recenti relazioni dell'assassino. Si conferma che tanto al suo primitivo domicilio quanto all'ultimo, l'omicida non ebbe mai il minimo bagaglio. La polizia si domanda se non era ospite di un misterioso personaggio.

Una corona del Capo del Governo

ROMA, 14. — Il Capo del Governo ha telegrafato al regio ambasciatore di Parigi, di porgere le sue condoglianze alla famiglia del viceconsole Nardini, di deporre in suo nome una corona di fiori sul feretro e di rappresentarlo ai funerali.

Vivo sdegno in Ungheria

BUDAPEST, 14. — L'assassinio del console italiano a Parigi ha suscitato nei circoli ungheresi vivo sdegno. Il giornale «Nemzeti Ujsag» scrive: «L'assassinio del vice-console Nardini è l'accusa vivente contro gli spiriti folli del secolo XX. A Parigi pullula nell'ombra della cosidetta Lega della protezione dei diritti dell'uomo una plebaglia internazionale che è stata cacciata dalla propria patria non da reazione, ma dalla propria corruzione. E' molto significativo che la stampa congiunta spiritualmente con l'assassino di Nardini, non si dimostri affatto indignata, riducendo il fatto a una cosa da nulla».

ità: la bellezza e la forza del Fascismo italiano rimpongono ad assicurare agli italiani un pace rande e tranquilla, operosa e dominatrice».

Un altro delitto politico
Due gerarchi fascisti aggrediti a Ravenna

RAVENNA, 14. — Ieri sera, alle ore 18, in piazza Vittorio Emanuele, il comunista Leopoldo Massaroli da Villa Piangipane, esplodeva vari colpi di rivoltella contro un gruppo di ufficiali della Milizia, ferendo gravemente al fianco il console cav. Ettore Muy, comandante la 81.a legione; sparava quindi altro colpo contro un ufficiale dell'esercito che è rimasto illeso, e poi due nuovi colpi contro il cav. Renzo Morigi, Segretario politico del fascio. Il cav. Morigi, con due colpi di rivoltella, fulminava il Massaroli, il cav. Muty, trasportato subito all'ospedale, è stato operato di laparatomia. Il cav. Morigi ha riportato una ferita ad una spalla.

Tutte le autorità si sono recate all'ospedale per visitare il cav. Muty. L'ordine pubblico non è stato menomamente turbato.

ROMA, 14. — S. E. il Capo del Governo, appena avuta notizia dell'aggressione subita dal console Muty e dal camerata Morigi Segretario politico del Fascio politico di Ravenna ha diretto loro i telegrammi seguenti: «Console Muty, Ospedale Civile Ravenna. — Giungavi mio fraterno saluto, mio fervidissimo augurio. Sangue versato vi rende sacro alla causa della rivoluzione. *Mussolini*».

«Fascista Morigi, Segretario politico fascio, Ospedale Civile Ravenna. — Vi mando i miei auguri. Nel sacrificio, il fascismo ravennate diventerà sempre più forte. *Mussolini*».

Un commento romano

ROMA, 14. — Il «Giornale d'Italia», occupandosi dell'attentato di Ravenna, scrive: «Il Regime santifica nel suo dolore i militi valorosamente colpiti, ma non dà all'episodio maggiore importanza che esso non abbia. Il Regime è la forza, il senso dell'Italia in una sola volontà inesorabile ed ha per guida e per Capo un uomo che non deflette nè piega, perchè sente tutta la santità italiana della sua grande opera. Il nuovo sangue che arrossa le nostre file non fa che esaltare in tutti noi il senso del nostro dovere singolo e collettivo I nostri Caduti di ieri e di oggi non sono che nuovi patti di fede. La follia criminale pas-

Sedici comunisti pugliesi dinanzi al Tribunale speciale

ROMA, 14. — Stamane, dinanzi al Tribunale speciale per la difesa dello Stato, si è iniziato il processo contro 16 comunisti di Brindisi, di S. Vito dei Normanni, di Monopoli e di Ceglie Messpico. Essi sono imputati di organizzazione e propaganda sovversiva. Nell'udienza di stamane si è proceduto all'interrogatorio degli imputati.

A quando il matrimonio del Duca delle Puglie

PARIGI, 14. — I giornali annunciano che il matrimonio della Principessa Anna di Francia figlia del Duca di Guisa con il principe Amedeo di Savoia Aosta duca delle Puglie sarà celebrato a Napoli il 5 novembre prossimo.

Deragliamento ferroviario

ROMA, 14. — Questa notte, alle ore 0.20 il treno diretto 32 della linea Roma-Milano entrando nella stazione di Marzabotto, presso Bologna, ha deragliato col locomotore e sei vetture sullo scambio di ingresso. Sono rimasti feriti quattro viaggiatori, di cui tre leggermente ed uno più gravemente. La circolazione è rimasta interrotta fino alle ore 7.15. I viaggiatori del treno 32 hanno fatto trasbordo sul treno di soccorso inviato da Bologna. I treni successivi della linea Bologna-Roma sono stati istradati sulla linea faentina. La linea è stata ristabilita alle ore 7 di questa mattina. Si trovano sul posto i funzionari superiori del compartimento ferroviario di Bologna per stabilire le cause e le responsabilità dell'accidente.

I nuovi vagoni-ambulanze nelle Ferrovie Svizzere

BERNA, 14. — I nuovi vagoni-ambulanze di prima classe introdotti nel servizio ferroviario svizzero da poco tempo, possono essere considerati come dei veri modelli del genere dal punto di vista delle comodità e dell'igiene. Essi meritano a giusto titolo la qualifica di «alberghi ambulanti».

Il vagone è sospeso in modo da rendere minime le scosse, anche quando i treni raggiungono la massima velocità. Ogni vagone consta di un corridoio che si apre sui seguenti scompartimenti: nel centro il compartimento per i malati, con letto, divano, poltrona, tavolo, scaldaletto elettrico, lampade fisse ed a mano, suonerie elettriche ed altre comodità; il compartimento per il medico o per chi accompagna il malato è completo e perfetto nella sua installazione; poi vi sono altri due compartimenti letti, con gabinetto d'igiene, il tutto arredato ed attrezzato modernamente.

I vagoni sono illuminati a luce elettrica e provvisti di riscaldamento ad aria calda, a vapore ed a elettroidi. Questi vagoni possono circolare a qualunque velocità e su tutte le reti europee a scartamento normale e sono sempre accompagnati da un funzionario tecnico.

In quanto al biglietto di locazione, esso equivale a sedici biglietti di prima classe.

L'"Orgoglio di Detroit,, a Tokio

TOKIO, 14 (per telegr.). — Il monoplano «Orgoglio di Detroit» ha lasciato Omura stamane, alle 6.35 (ora giapponese) diretto a Kasumigaura, presso Tokio, dove è giunto alle ore 15.

Mancano i rifornimenti alle Havai

HAVAI, 14 (per telegr.) — Non essendo giunti i rifornimenti di essenza e di olio alle isole Midway (nord ovest delle isole Hawai) non è probabile che «L'Orgoglio di Detroit» traversi il Pacifico.

Il "Columbia,, partirà per le Indie? Dichiarazioni di Levine

LONDRA, 14. — Levine ha fatto le seguenti dichiarazioni all'«United Press»:

«Dopo avere conferito col mio pilota capitano Walter Hinkliffe, ho deciso di partire domani giovedì a bordo del «Columbia» per l'est e, per essere più precisi per l'India.

«La partenza avverrà alle sei del mattino all'aerodromo di Cranwell Esso si verificherà, beninteso, se le condizioni lo permetteranno.

«Siccome queste ci vengono segnalate come buone, la partenza è pertanto virtualmente sicura. Voleremo fin quando la quantità di combustibile ce lo consentirà. Prevediamo che il carburante sarà sufficiente per un volo senza scalo fino a Delhi. Qualora non dovesse bastare, allora discenderemo a Karachi.

I CAMBI

VENEZIA, 15. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi informativi): Parigi 71.90 — Londra 89.30 — New York 18.32 — Zurigo 353.50 — Belgio 2.55 (ducati).

L'ex Presidente lituano arrestato
Il capitano di Tauroggen ucciso

BERLINO 14. — Un telegramma da Kowno informa che la notte scorsa il capitano distrettuale di Tauroggen, la città che fu teatro della insurrezione la scorsa settimana, è stato assassinato da uno sconosciuto. Frattanto in uno scontro tra la polizia e ribelli cadeva uno dei capi della socialdemocrazia, l'ex deputato Mikulsky, che sembra fosse stato uno dei maggiori istigatori della rivolta.

In una perquisizione operata nella segreteria del partito socialdemocratico sono stati sequestrati documenti compromettenti. Cinque ex deputati socialdemocratici sono stati arrestati, mentre il segretario generale del partito riusciva a fuggire. Sono stati pure arrestati l'ex Presidente Grinius, il cui Governo fu rovesciato da quello attuale di Waldemaras. Il Governo lituano sarebbe deciso a difendersi con ogni mezzo.

7 mila morti di colera in Cina
L'epidemia si estende rapidamente

PARIGI 14. — Telegrafano da Sciangai: Il colera prende proporzioni sempre più gravi nella valle dello Yang Tse e soprattutto a Nan King, ove sono avvenuti 7000 decessi all'inizio dell'epidemia. Il flagello comincia a prendere proporzioni inquietanti anche nei quartieri cinesi di Sciangai. Fra gli stranieri si sono registrati sei decessi.

Le furie distruttrici in Giappone

OSAKA, 14. — Intere famiglie sono perite ieri mattina sulla costa occidentale dell'isola di Kiuskiu nella mareggiata che ha accompagnato un terribile uragano con pioggia torrenziale. Il territorio della prefettura di Kumamotho e parte di quello delle prefettura di Fukuoka hanno maggiormente sofferto. Secondo informazioni ancora incomplete, 770 case sono state asportate, 2000 sono state inondate e 76 sono crollate. Sono stati constatati finora 270 morti e mille scomparsi. La città di Kumamotho è rimasta priva di elettricità di gaz, di acqua e di tram i giornali non si pubblicano. In numerose località i servizi ferroviario, telefonico e telegrafico sono interrotti, ma si sono cominciate le necessarie riparazioni.

TOKIO, 14. — Due villaggi nell'isola di Kiushiu presso la città di Koijmachi sono stati rasi al suolo durante il tifone che ha imperversato nell'isola di Kiushiu.

TOKIO, 14. — L'uragano ha raggiunto stamane i distretti di Tokio e di Yokohama. Tre palazzi di Yokohama sono stati distrutti. Vi sono sei feriti; molte case a basso livello sono state inondate. Il tetto di una scuola è sprofondato e 30 fanciulli sono rimasti feriti. Secondo rapporti della polizia le vittime dell'uragano e della mareggiata nella prefetura di Kumamoto ascendono a 719 fra morti e feriti e scomparsi, le case coltivato a riso e cereali sono stati inondistrutte sono 1850. 70 mila acri di terreno coltivato a riso e cereali sono stati inondati. Una diga della lunghezza di 10 miglia è stata demolita. 37 battelli da pesca sono stati affondati. I danni sono valutati a venti milioni di Yen.

Pro aeroplano "FRIULI,,

L'Ufficio della Federazione Fascista comunica l'elenco dei sottoscrittori pro aeroplano «Friuli».

Alcuni operai di Treppo Grande — ora residenti per ragioni di lavoro in Isvizzera — hanno inviato al loro Podestà una offerta pro aeroplano «Friuli» accompagnando la somma con la nobilissima lettera che qui sotto riportiamo, e che dimostra l'alto patriottismo di questi nostri connazionali che onorano la Patria all'estero:

«Cuori italianissimi che aderenti all'illuminato progetto del nostro Duce, a favore dell'Aeronautica, inviano la somma presente di lire 50. — I sottonotati: Masoni Eugenio — Spizzo Gino — Spizzo Nicolò — Spizzo Domenico — Spio Giuseppe — Danelutti Attilio — Danelutti Attilio — Danelutti Umberto — Danelutti Arrigo — Ermacora Angelo — Menis Giovanni

Chavornay, 5 settembre 1927.

Raccolte dal Fascio di Tarcento tra gli impiegati ed operai della Società Filatura Cascami seta di Tarcento: Pasteris Carlo lire 20 — Chiussi Ferruccio 10 — Villa Angelo 10 — Muzi Guido 5 — Mini Ilario 5 — Martens Luigi 5 — Cremieux Giacomo 5 — Madalena Demetrio 5 — Feruglio Giacomo 5 — Spagiai Umberto 5 — Brusaferro Maria 2.50 — Venerus Angela 2.50 — Cum Dante 2.50 — Giavitto Venanzio 2.50 — Volpe Irma 2.50 — Croato Ernesto 2.50 — Foschia Achille 2.50 — Galli Giuseppe 2.50 — Prevedelli Maria 2.50 — Vancini Giovanni 2.50 — Vivanda Giacomo 2.50 — Galli Virgilio 2.50 — Chezzi Giuseppe 2.50 — Martens Mario 2.50 — Zallocco Erminio 2.50.

Hanno versato una lira i signori: Lenti Gualtiero — Rossi Olga — Pascoli Anna — Zambon Ida — Pontelli Argenta — Zurini Giuseppina — Fadini Elda — Tamiotto Irma — Perietti Camilla — Vian Zoe — Cristofolini Adalgisa — Morgante Mario — Del Fabbro Giuseppe — Montegnacco Tristano — Vian Giovanni — Picco Luigi Biasizzo Maria — Pretti Maria Pascoli Rosa — Moroe Isolina — Mansut. ti Teresa — Baldo Antonia — Coaniz Erminia — Fadini Erminia — Miconi Maria — Madusso Argentina — Colautto Angela — Patriarca Anna — Martinis Ida — Cinini Matilde — Marcuzzi Ottorina — Drusin Umberta — Pisterna Virginia — Covazzi Novella — Franceschinis Norma — Benedetti Ida — Fantini Antonia — Francile Irma — Persello Irma — Cimbar Cecilia — Cossa Fidea — Miconi Norina — Barzaro Carolina — Spaggiari Elisa — Papinutti Rosa — But Teresa — Cossa Angelo — Crist Maria — Busolini Enrica — Tarnoldi Elsa — Sava Ines — Biasizzo Maria — Linzi Anna — Treppo Regina — Di Giusto Teresa — Lizzi Luigia — Biasizzo Tranquilla — Cuccic Emma — Micco Lucia — Drusin Amelia — Disiant Amabile — Borgobello Catterina — Borgobello Maria — Di Giusto Maria — Ermacora Noemi — Micco Diomira — Zaccomer Noemi — Di Giusto Rina — Bassi Ida — Madusso Iolanda — Cristofolini Giuseppina — Cotti Teresa — Del Fabbro Innocenza — Croatto Maria — Biasizzo Alice — Volpe Maria — Volpe Emma — Reveland Gemma — Bergagna Ida — Ceschia Catterina — Liussi Catterina — Degano Vilma — Camellini Amelia — Foschia Iolanda — Volpe Cisella — Franz Rosa — Foschia Regina — Maini Elena — Bernardis Delfina — Marangoni Maria — Boschetti Irene — Polla Giovanni — Feicher Giuseppe — Leonarduzzi Luigia — Rivere Erminia — Febbro Evangelina — Volpe Ciaira — Gobbi Irene — Maranzana Ida — Vidoni Antonia — Martinelli Mattia — Vattolo Augusto — Bonfini Vittorio — Pasqualetti Armando — Cimbaro Lino — Firoeani Corrado — Cum Angelo — Sandrini Maria — Pasianotto Genevieffa — Aviani Tranquilla — Somaro Clara — Tarnoldi Iolanda — Coianaz Enrica — Vin Rosa — Bez Eugenia — Cimbaro Maria — Piemonte Irma — Graziandi Dalgisa — Del Medico Evelina — Baiutti Teresa — Pascoli Irene — Decio Maria — Ansil Eleonora — Beltrame Angela Nardoni Giovanni — Azzola Giusto — Cristofoli Lanfranco — Cussie Valentino — Capaner Francesco — Liussi Antonio — Busolini Attilio — Muzzi Giuseppe — Cappellan Giuseppe — Biasizzo Giacomo — Bez Giovanni — Armanno Pietro — Cremesini Gilmo — Copizza Enrico — Vergolini Enrico — Pezzetta Regina — Pezzetta Assunta — Bez Margherita — Vit Gelmira — Vattolo Tarcilia — Andreola Santa Miussi Maria — Picco Lucia — Martinis Maria — Picco Antonio — Biasizzo Maria — Michelizza Genovieffa — Andreola Elisabetta — Biasizzo Elvira — Parisotto Tresa — Borsecolo Maria — Di Giusto Anna — Ponta Domenica — Di Maria Maria — Michelizza Natalia — Treppo Maria — Foschia Cecilia — Paoloni Ida — Volpe Rosa — Andreola Rosa — Treppo Guglielma — Cristofolini Iolanda — Bernardis Fides — Bergagna Maria — Del Medico Ida — Facile Lugiia — Traul Clementina — Di Guisto Giuditta — Colautti Beppina — Menini Paolina — Vattolo Ada — Monsutti Delfina — Reveland Amelia — Biasizzo Agnese — Lirussi Irma — Nanino Marcella — Scagnetti Ida — Toniutti Angela — Bidona Anna — Ceschia Teresa — Monsutti Maria — Del Medico Antonia — Del Medico Fulvia — Treppo Maria — Degano Margherita — Reveland Domenica — Monsutti Teresa — Giorgini Marcella — Colussi Ida — Pigani Maria — Antoniutti Armanda — Francile Angelina — Bertoldi Margherita — Disint Ida — Franz Leonilda — Piemonte Felicita — Lucardi Iolanda — Foschia Olimpia — Ceschia Corinna — Foschia Teresa — Foschia Angela — Foschia Mafalda — Zacomer Carolina — Cussigh Maria — Muzzolini Elisa — Toffoletti Alice — Calligaro Assunta — Sacco Rosa — Toso Angela — Canci Maria — Foschia Anfieia Coianaz Catterina — Mogrini Maria — Bicugna Margherita — Buzzolini Tarsilia — Turio Maria — Mineroni Ines — Zacomer Giuseppina — Di Giusto Caterina — Nimis Teresa — Miconi Giuditta — Recchi Aurora — Volpe Cornelia — Tulissio Pia — Zagato Margherita — Macor Caterina — Urli Angela — Scuntero Celeste — Martinelli Rosalia — Tosa Claudia — Toniutti Ida — Armano Alice — Volpe Libera — Iob Gemma — Castellani Rosina — Liussi Regina — Correntig Luigia — Gimbaro Maria — Biasizzo Anna — Adami Maria — Antoniutto Rosa — Di Giusto Gino — Costantini Erminia — Pressan Caterina — Pantini Emma — Del Medico Enrico — Coianiz Elisa — Bassi Maria — Picogna Maria — Pozzo Guglielma — Tofoletti Palmira — Foschia Catterina — Cum Paolina — Muzzolini Aurora — Recchi Vilma — Urli Elvira — Pezzetti Maria — Ermacora Baldina — Catarossi Emma — Ermacora Agostina — Zaccomer Solidea — Mnoassi Maria — Baracchini Santa — Fadini Anna — Del Medico Carolina — Martinis Elda — Franz Odilia — Anzil Maria — Simeoni Rina — Melchior Elisa — Sandri Adelaide — Moretti Vilma — Azzola Elvira — Ponta Poala — Gri Iolanda — Del Medico Anna — Iob Luigia — Giavitto Vincenzina — Pascoli Elsa — Foschiani Ermenegilda — Del Medico Rosa — Affavris Anna — Di Gioseffo Teresa — Zacomer Dorotea — Ercoli Maria — Del Medico Fausta — Floreani Irma — Brusin Colomba — Soravai Valentino — Lirutti Rodolfo — Boreanaz Anna — Bressani Giuditta — Venturini Irma — Fantelli Irma — Treppo Caterina — Del Medico Luduina — Foschia Marcella — Pascoli Verginia — Iavob Giuditta — Biliani Cristiana — Sturnic Margherita — Giavitto Rina — Pividori Emma — Foschia Argina — Schiratti Adelaide — Manias Giulia — Chittaro Marta — Treppo Anna — Azzola Ruggero — Morandini Giuseppe — Bonanni Fiorenza — Cusig Carolina — Grillo Rosina — Comelio Ottavia — Guanello Maria — Pascoli Caterina — Grillo Emilia — Secco Clelia — Bozzio Romana — Fidini Mario — Azzola Gino — Pascoli Leonardo — Nicoletti Amadio — Biasizzo Maria — Zuliani Elisa — Iob Ada — Molaro Maria — Croato Ester — Del Negro Rosa — co Solidea. (*Continua*).

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

CHAUFFEUR meccanico, ottime referenze, offresi per camion. Rivolgersi Cassetta 64, Unione Pubblicità, Udine.

PENSIONI

CIVIDALE Pensione signorile tutti comforts tiene studenti professori ecc. Prezzi modici. Offerte Cassetta 55 Unione Pubblicità Udine.

PENSIONE Fant Maria, Via Poscolle 55, vitto, alloggio, prezzo mite. Trattamento famigliare.

FITTI

AFFITTASI appartamentino vuoto coniugi soli o signora distinta. Scrivere Cassetta 68 Unione Pubblicità, Udine.

FAMIGLIA distinta cerca appartamento mobiliato tre camere letto, pranzo, cucina, accessori. Possibilmente uso cortile o giardino. Indicare località, prezzo. Cassetta 66 Unione Pubblicità, Udine.

APPARTAMENTO due-tre stanze e cucina, vuoto, cercasi. Cassetta 67, Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

TORCHIO per vinacce «Meschini» vendesi ottimo prezzo. Fratelli Triches Via Grazzano 13.

501 ottimo stato completissima vendesi da privato - mediatori esclusi. Rivolgersi Cassetta 58 Unione Pubblicità, Udine.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Sacile, Tolmezzo

Esercizio 52°

PATRIMONIO L. 12.330.606.20

Beneficenza erogata al 31 Dicembre 1926 L. 6.046.956.97

Situazione al 31 Agosto 1927 - Anno 5°

ATTIVO

Cassa	L.	1.605.782.98
Mutui prestiti e conti correnti	»	38.417.023.97
Valori pubblici e buoni del tesoro	»	45.552.614.37
Cambiali in portafoglio	»	22.025.451.74
Conti corrispondenti	»	20.576.850.65
Residui rendite da esigere e crediti diversi	»	6.864.448.85
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	7.473.155.78
Depositi a cauzione ed a custodia	»	50.294.877.32
	L.	192.810.205.66

PASSIVO

Depositi a risparmio e in Conto Corrente	L.	99.120.621.19
Conti corrispondenti	»	11.622.252.77
Ministero Econ. Nazion. - Fondo credito agrario	»	1.847.725.—
Cambiali riscontate e partite varie	»	9.226.636.53
Esattoria e Ricevitoria Provinciale	»	7.522.677.07
Depositi a cauzione ed a custodia	»	50.294.877.32
Utili ad oggi	»	844.809.58
Patrimonio al 31 Dicembre 1926	»	12.330.606.20
	L.	192.810.205.66

Il Direttore rag. L. FERRINI — Il Presidente avv. M. BERTACIOLI — Il Consigliere di turno Agr. A. VILLORESI — L'Ispettore rag. F. PIVA